LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stregio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La tattica dell'Opposizione.
La mozione Pantano.
Baccelli e il Senato — Varie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

Siccome i fatti che maggiormente interessano la nostra vita politica sono l'atonia del Ministero e dell'Opposizione, la mozione Pantano sulla questione ferroviaria e l'abbandono del famoso progetto degli sgravi, così credo interessante trasmettervi qualche notizia su questi avvenimenti, attinte a fonti dirette.

Appunto oggi mi è occorso di parlare nella sala dei Passi Perduti con un deputato dell'Opposizione, di cui consentitemi di tacere il nome. Permettetemi che mi limiti a designarlo, dicendo che ha avuto ed ha parte notevole in una Giunta parlamentare che si occupa di uno dei più importanti disegni di legge proposti dal Ministero.

Il discorso cadde sul tema obbligato di questi giorni, che voi avete chiamato di atonia parlamentare.

— La colpa è in gran parte vostra — dissi io. — Che diavolo d'Opposizione siete se non vi opponete a nulla! Se non osate mai dare battaglia!

— Mio caro — mi ha risposto l'amico personale e non politico — la nostra condotta è determinata da eccellenti ragioni. Tocca al Ministero, non a noi, ad infondere vita nel Parlamento, e se non vi riesce, tanto peggio per lui; ognuno deve fare il suo mestiere, e non si può pretendere che noi che siamo all'Opposizione aiutiamo il Ministero a vivere. Se impegnassimo la battaglia intempestivamente, ciò non ad altro servirebbe che a procurargli assai facili vittorie al grido di *Sonnino è alla porta*. Invece noi, col nostro contegno passivo, inerte, indifferente, lasciamo che il Ministero a poco a poco si logori. Se tu ci guardi bene, vedrai che ora ha più da competere coi suoi amici che con noi. Sono essi che principalmente osteggiano i suoi progetti di legge e che ne impediscono e inceppano le discussioni. La nostra condotta fa sì che a poco per volta le molecole ond'è costituita la maggioranza si disgreghino. Così sarà più facile attrarle a noi, e affrettare il giorno in cui la pera cadrà da sè e noi potremo raccoglierla.

Confesso che non seppi rispondere al mio amico sonniniano puro. E vi ho riferito il colloquio solo perchè mi pare che c'è qualcuno *de par le monde* a cui potrebbe interessare e che non perderebbe il suo tempo a meditarvi su attentamente.

***

Mi sono permesso di domandare all'onorevole Pantano che cosa mai sperava dalla prossima discussione della sua mozione per l'esercizio ferroviario, dal momento che poco meno che tutti sono concordi che non si può ora prendere alcuna risoluzione definitiva.

— Spero — mi ha risposto — di portare la questione dell'esercizio delle ferrovie dinanzi al Paese e di obbligarlo ad occuparsene. Ora l'opinione pubblica appena sa che esiste una questione di esercizio delle ferrovie e che ad esso collegansi supremi interessi. Ma quando vedrà che la Camera se ne occupa di proposito e ne discute per più giorni, le correnti popolari si delineeranno e sarà più agevole sapere quello che il Paese desidera e vuole.

Capisco anch'io che un voto sarebbe oggi prematuro: ma bisogna preparare il Paese a dare quel voto con coscienza; e ciò non si può fare che mediante una solenne discussione parlamentare. Coi giornali e con le riviste, cogli opuscoli e coi libri, non ci si arriva, perchè ognuno legge solo quello che gli conviene; ma alla Camera, le campane suonano tutt'e due, una dopo l'altra, e chi ode la prima deve per necessità udire anche la seconda. Ecco dunque a che servirà la prossima discussione.

Ho domandato al deputato di Terni quanti giorni a parer suo sarebbe durata, e mi ha risposto che a parer suo occorreranno per esaurirla sei o sette tornate....

***

Quanto al progetto di riforme tributarie, per debito di lealtà debbo dirvi che la maggioranza della Commissione degli sgravi si difende dalle censure che le sono più comunemente rivolte. Dice che non ha congegnato le cose in modo da far sì che gli sgravi entrino più che largamente negli avanzi prevedibili del bilancio.

E' la tesi di Maggiorino Ferraris ch'egli propugna con ardore. Sostiene tenacemente che l'avanzo di quest'anno non sarà inferiore a 65 milioni, e che non c'è nessuna ragione seria per supporre che sarà minore negli anni prossimi, e che per conseguenza non è arrischiato fare sgravi per 40 o 42 milioni. Maggiorino Ferraris afferma, e questo è vero, che i consuntivi gli hanno dato sempre ragione e glie la daranno anche questa volta....

Se il Ministero, dice la Maggioranza, crede di dover sospendere gli sgravi, faccia pure: ma la Giunta non merita nessun rimprovero. Uno dei commissari mi ha dichiarato che la riduzione dei trasporti ferroviari non può importare un onere maggiore di 5 milioni.

***

E' vero che il ministro Baccelli non è alieno dall'accettare alcuni degli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale del Senato al disegno sull'Agro romano, ma non tutti. Ho ragioni per credere che egli non acconsentirà mai alla nomina di periti nel valutare il prezzo delle tenute da espropriarsi. Non è dunque escluso che possa sorgere un conflitto fra il ministro e l'Ufficio centrale.

A quest'ora gli iscritti per la mozione Pantano-Guicciardini sono diciotto. Ciò fa prevedere una settimana di discussione e forse anche un voto politico.

Nella Giunta per gli sgravi accadono sempre incidenti singolari. Oggi Abignente si doleva amaramente perchè la Giunta si è riunita ieri, sapendo ch'egli non avrebbe potuto intervenirvi. E' stato però un malinteso: Abignente ha dovuto assentarsi per un motivo pietosissimo e rispettabile; però la Giunta deliberò in sua assenza che gli fosse riservato il diritto di aggiungere alla relazione ciò che crede a sostegno della pregiudiziale.

Secondo che vi ho già telefonato, Carcano in data del 15 ha scritto alla Giunta che il Ministero non intende eccedere la somma proposta per gli sgravi.

Balenzano ha assunto la responsabilità che la proposta sulle riduzioni ferroviarie non importerà un onere maggiore di cinque milioni.

S.

La relazione sugli sgravi.
I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Oggi l'on. Vendramini ha finalmente presentato alla Presidenza della Camera la relazione della maggioranza della Commissione sul disegno di legge per gli sgravi graduali ai tributi più onerosi e sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare: «Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e la Sardegna.»

A questa relazione della maggioranza della Commissione verrà allegata la motivazione sulla pregiudiziale, proposta dall'on. Abignente, che, come ricorderete, tende a seppellire ogni proposta di sgravi.

L'on. Montagna si è riservato, a sua volta, di presentare separatamente la sua relazione della minoranza.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo agli sgravi. Secondo la *Tribuna* parrebbe che il progetto di legge emendato dalla Commissione avrebbe un effetto sul bilancio per una minore entrata di circa 45 milioni; mentre la proposta del Governo porterebbe uno sgravio di 30 milioni. La *Tribuna* dice quindi: «Come potrà mai il bilancio sopportare quest'aumento di 15 o 16 milioni?» Quindi il giornale continua: «Non si comprende come la Commissione parlamentare abbia creduto fare una così grave modificazione, senza prima interrogare il Governo ed assicurarsene il consenso. Quando a novembre il Governo promise i 30 milioni di sgravio, vi era una lontana speranza di conversione della Rendita, per cui il seducente miraggio di una minore spesa nel bilancio di 50 milioni; ora il bilancio si è allontanato e la conversione non appare tanto vicina; ed in queste condizioni la Commissione propone uno sgravio di 45 milioni.

La *Tribuna* si domanda poi come ora si potrebbero concedere maggiori entrate allo Stato, ora che le recenti perturbazioni atmosferiche danneggiarono le campagne e produrranno un ristagno nelle nostre buone condizioni.

La *Tribuna* conclude rilevando che ci sono una cinquantina di progetti per maggiori spese; che ogni giorno si domandano nuove spese; «un buon assetto finanziario può subire anche questi nuovi aggravi, ma sarebbe bene aspettare fino a novembre, per vedere meglio rafforzato il bilancio».

La *Tribuna* termina domandando che degli sgravi se ne parli poi a novembre, mettendo questi tre dogmi per la materia finanziaria italiana; incolumità del bilancio; conversione del Debito pubblico; maggiori sgravi dei contribuenti.

L'*Italia* pubblica un'intervista con l'on. Wollemborg sulla discussione degli sgravi. Egli crede che, se il progetto verrà in discussione, sarà probabilissimo che si sollevi la questione sospensiva che sarebbe appoggiata e votata non solamente dall'on. Sonnino e dai suoi amici, ma anche da altri eminenti parlamentari che non sono soddisfatti nè del progetto del Governo, nè di quello della Commissione.

«Io credo — soggiunse l'on. Wollemborg — che questa pregiudiziale sarà approvata dalla Camera.»

Per l'emigrazione italiana nell'America Meridionale.
L'invio di due Missioni.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Oggi il Consiglio di emigrazione, presieduto dall'on. Luzzatti, ha continuato la discussione sulla protezione degl'italiani all'estero. Erano presenti tutti i consiglieri e Morandi, Cantiani, Odescalchi, membri del Consiglio di vigilanza del bilancio d'emigrazione.

Il vice-console cav. Sabetti, che recentemente ha visitato il Paranà, col nostro ministro a Rio Janeiro, ha riferito sulle favorevoli condizioni del Paranà per la nostra emigrazione, riferendosi alla relazione che sarà prossimamente pubblicata. Hanno parlato prima in vario senso Bodio, Morandi, Scalabrini, Grossi ed altri. Quindi, su proposta di Pantano ed Odescalchi, il Consiglio ha deliberato di invitare il Commissariato a mandare contemporaneamente nel Brasile e nell'Argentina due Missioni composte di persone competenti per la ricerca dei modi adatti per migliorare le condizioni morali e materiali dell'emigrazione, accordandosi coi rispettivi Governi, anche per la stipulazione di speciali trattati di lavoro che furono tempo fa caloralmente propugnati da Luzzatti, procurando di avviare una graduale trasformazione degli emigranti da coloni a proprietari.

Pantano ha parlato del carattere politico delle due Missioni, rilevando la necessità di inviarle contemporaneamente, per non urtare le legittime suscettibilità dei due paesi.

Luzzatti pronuncia quindi un discorso, riassumendo l'importante discussione e tenendo conto delle opportune osservazioni fatte dal Consiglio. Le due Missioni saranno nominate fra poco tempo dal Commissariato d'accordo col Comitato permanente del Consiglio di emigrazione.

Il nuovo direttore di segreteria della Camera.
Un altro progetto per l'aula.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16,50:

L'Ufficio della Presidenza della Camera nella sua riunione di stamane nominò a successore del comm. Biffoli, nella direzione di segreteria della Camera, il cav. Camillo Montalcino, già vice-direttore.

Tale nomina è stata accolta con vivo compiacimento fra i deputati e i giornalisti, essendo il cav. Montalcino, oltrechè funzionario colto e coscienzioso, anche persona oltremodo gentile.

Egli, che assiste oggi, come sempre, alle sedute dal suo tavolo a destra di quello dei questori, riceve le felicitazioni di molti deputati.

Mi risulta che nella riunione di stamane, dopo l'approvazione del bilancio interno della Camera, fu dato incarico al presidente Biancheri di sollecitare dal ministro dei lavori pubblici la presentazione del nuovo progetto Basile, il quale, dopo l'abbandono del progetto Talamo e Mannaiolo, per l'intervenuta transazione, sarà il progetto prescelto.

Quando Zanardelli ritornerà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,5:

La *Capitale* annunzia che Zanardelli, completamente ristabilito in salute, fra quattro o cinque giorni sarà di ritorno alla Camera.

Il ministro Bettòlo e l'Acciaieria di Terni.
Aspre critiche dell'«Avanti!» ed una risposta del «Popolo Romano»

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica l'annunziato articolo intitolato: «Il ministro Bettòlo e l'Acciaieria di Terni».

L'articolo che io vi riassumo per la cronaca, lasciandone ogni responsabilità al giornale, è alquanto slegato e pieno di attacchi e di insinuazioni contro Bettòlo, e non porta firma.

Premette che Bettòlo fu nominato ministro della marina nel Gabinetto Pelloux il 14 maggio 1899 e che il 17 novembre dello stesso anno stipulava con la Società delle acciaierie e degli alti forni di Terni un contratto di venti milioni, sul quale aveva avuto parere favorevole dal Consiglio superiore di marina. Premette ancora che il Bettòlo fece votare dalla Camera un aumento di lire seimila di indennità al presidente del Consiglio superiore di marina. Quindi l'*Avanti!* aggiunge: «Allora ci possiamo ancora spiegare come sia stato in questi giorni sufficiente l'annunzio del ritorno del Bettòlo a ministro della marina, per determinare un immediato rialzo nel valore delle azioni delle Acciaierie, le quali — dice la relazione Arlotta — erano a 1070 lire nel gennaio 1903 e sono in questi giorni salite a lire 1840 45.»

L'articolista chiama l'on. Bettòlo *il tipo più perfetto del militarista industriale*, e dice che quando Brin lo nominò contr'ammiraglio a scelta vi furono proteste e dimissioni da parte dei colleghi danneggiati.

L'*Avanti!* prosegue: «Quello che intendevamo dimostrare è l'azione diretta e personale del Bettòlo negli affari di militarismo industriale e specialmente verso la Società delle Acciaierie di Terni, rimanendo pur sempre strano, ma vero come al di fuori di ogni stanziamento in bilancio e senza autorizzazione del Parlamento si sia potuto effettuare in pochi anni una spesa di venti milioni per corazze.» Continua ricordando che l'on. Randaccio, relatore del bilancio della marina, nel 1901, nell'edizione *non purgata* della sua relazione, rilevava che in venti anni si erano spesi 50,187,000 lire in più e al di fuori di quelle approvate dal Parlamento, e il ministro della marina, richiestone, potè dare spiegazioni più o meno attendibili per trentaquattro milioni, ma per gli altri sedici milioni non si potè fare che delle supposizioni.

L'articolo conclude: «Noi diciamo due cose:

«1.o che sarebbe tempo di vedere certi ministri tecnici curare e difendere gli interessi del Paese e dei contribuenti e non quelli degli affaristi, loro protettori e protetti.

«2.o che il Paese non può e non deve sopportar più le lunghe mangerie così spudorate sul denaro sudato dai contribuenti, col pretesto della difesa nazionale.

«Chi ruba un fascio di legna o pochi soldi va nel carcere omicida; chi ruba o tiene il sacco, perchè si abbia mano salva sui milioni del pubblico erario, resta impunito e sale agli onori del..... mondo ufficiale.

«Ma è ora di finirla!»

Il *Popolo Romano* risponde all'*Avanti!* dicendo che durante il passato Ministero Bettòlo, l'Amministrazione della marina stipulò un solo contratto con le Acciaierie di Terni, per corazze delle navi *Brin*, *Margherita*, *Ferruccio*, ottenendo una riduzione del 10 0/0 sui prezzi, sino allora praticati. Ciò che rappresentò per l'erario un'economia di 2,000,000.

Che cosa dice il cappellano di Regina Cœli sulla morte del D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col cappellano di *Regina Cœli*, don Saverio Damiani, sull'orribile morte del D'Angelo.

— Ritiene colpevoli le guardie! — gli si domandò.

Il cappellano rispose scuotendo il capo:

— Non sono state esse. Le guardie carcerarie sono sottoposte ad una disciplina rigorosa, e qualche volta sono meritevoli di compassione. Quando esse hanno da fare con qualche esaltato che getta loro contro il primo oggetto che gli capiti sotto mano e che le ricopre di contumelie e di ingiurie, come dovrebbero fare se non usassero della forza? Se non applicassero la camicia di forza che avverrebbe? Il condannato, urlando e lottando, richiamerebbe l'attenzione degli altri detenuti, che, quasi suggestionati, comincerebbero ad agitarsi nelle proprie celle, a rompere i vetri e a dar calci nella porta.

— Ma è risultato che al D'Angelo non fu dato da mangiare!

— Il D'Angelo, che doveva avere un carattere molto sensibile, vedutosi rinchiudere nel carcere senza aver commesso che una lieve mancanza verso un suo superiore, strepitò, chiedendo d'essere rimesso in libertà. La camicia di forza, che gli si dovette applicare per lo stato di eccitazione in cui si trovava, lo avvilì eccessivamente. Sulle prime rifiutò di mangiare. A me consta che i guardiani gli portarono una bistecca, che il D'Angelo assaggiò appena.

— E come spiega la morte di quell'infelice?

— Suppongo che lo sventurato giovane, addolorato indicibilmente di vedersi steso sulla branda col corpo imprigionato nelle corregge della camicia di forza, abbia approfittato del momento in cui non era osservato per pensare di liberarsi dalle strettoie, e nel fare qualche movimento sia rimasto soffocato. Non nego però che le guardie abbiano la loro parte di responsabilità, ed il Consiglio di disciplina di cui faccio parte anch'io giudicherà.

Un'interrogazione sulla nomina dei medici delle carceri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

L'on. Rossi ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni per conoscere in base a quali criteri vennero o verranno nominati i medici delle carceri, e se non ritiene opportuno riesaminare le nomine già fatte provvedendo a bandire concorsi con norme tali, che offrano le garanzie morali e scientifiche volute dal moderno progresso dell'igiene e della criminologia.

Disordini e tumulti in parecchie chiese parigine.
Religiosi condannati - Commenti di giornali.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 18,5:

Una delegazione del gruppo radicale socialista alla Camera si recò stamane ad assicurare Combes del suo appoggio nell'opera anticlericale intrapresa.

Lo svolgimento delle interpellanze sulla questione religiosa comincerà venerdì. La discussione continuerà senza interruzione fino a che sarà esaurita. Le altre interpellanze saranno, probabilmente, rinviate ad un giorno uno per ogni settimana.

La signora Gibert, in religione suora San Felice, è stata condannata a 500 lire di ammenda col beneficio della legge Beranger, per esercizio illegale di farmacia.

Il Tribunale di Marsiglia ha condannato a 25 franchi d'ammenda i Cappuccini che si rifiutarono di sciogliersi. All'uscita dal Tribunale i Cappuccini furono oggetto di una dimostrazione di simpatia.

Vennero operati due arresti per grida sediziose. Fra gli arrestati vi è una signora.

I dimostranti, in numero di 300 circa, si recarono alla Prefettura per consegnare un indirizzo di protesta contro gli attentati alla libertà dei cattolici, dichiarando che i cattolici sono decisi a difendersi con tutti i mezzi.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

I giornali di Parigi sono divisi in quattro diversi campi per quanto concerne i gravi disordini di ieri nelle chiese.

I giornali socialisti approvano senza alcun ritegno la condotta degli anticattolici, dicendo che ad essi incombe di far rispettare le leggi della Repubblica se l'Autorità giudiziaria e il Governo non lo fanno.

I giornali ministeriali radicali parlano il meno possibile della cosa e cercano di non entrare, come si direbbe, in merito.

I moderati, con a capo il *Temps* e il *Journal des Débats* deplorano vivamente il contegno degli anticattolici, dicendo che essi spingono evidentemente la Francia a nuove guerre religiose, che sembrerebbero impossibili nei tempi presenti.

Soggiungono che gli anticattolici nei loro migliori tempi non avrebbero mai creduto di poter compiere cose simili e tali eccessi di intolleranza nelle sinagoghe o nei tempii protestanti.

Il *Temps* conclude dicendo che se qualche socialista venne ieri malmenato, non si ha veramente la forza di dolersene troppo, dacchè non è cosa troppo straordinaria che coloro i quali vengono per suonare siano alla volta suonati.

Quanto ai giornali cattolici essi sono oggi animati da uno spirito bellicoso che da forse due o tre anni non si era più visto nelle loro colonne. Tutti ritengono che sia giunta l'ora per i cattolici di mostrarsi meno tolleranti di fronte a coloro che vogliono ad ogni costo imporre la loro opinione, e che i fedeli debbono recarsi nelle chiese per tener testa ai loro avversari.

Così il curato di Notre Dame de Plaisance disse ad un redattore della *Presse*: «Ho la quasi certezza che i rivoluzionari ricominceranno stasera le loro imprese; stamane parecchi amici nostri sono venuti a porsi al corrente delle loro intenzioni, e in previsione di un attacco presi le mie precauzioni. In quest'istante stesso un biciclista percorre tutto il quartiere, portando ai nostri partigiani la parola d'ordine per la serata.

«Alle 8,30 le nostre truppe saranno radunate e vi assicuro che quel migliaio di giovinotti arditi sapranno tener testa ai socialisti».

Il consigliere municipale Gaston Méry, che si trovava ieri fra i cattolici nella chiesa di Plaisance, disse oggi in una conferenza, tenuta in una sala a Parigi, che il cattolico non ha carattere troppo di lottatore quando non ha nessuno alla propria testa. Ciò che gli abbisogna è un uomo come il curato di Plaisance, il quale gli dica: «Amico mio, abbiamo pregato abbastanza; ora è venuto il momento di combattere per la nostra libertà». Allora i cattolici passano i cordoni degli agenti e vanno ad accoppare i socialisti, se questi mostrano di provocarli.

Insomma, occorrerebbero a Parigi un centinaio di uomini coraggiosi che non esitassero dinanzi ad un colpo di mano.

Quando questo gruppo sarà costituito, vedremo se una banda di massoni, allo stipendio del Governo, potrà impedire ai religiosi di compiere i loro doveri.

Per mostrare a che punto di esaltazione siano ormai giunti gli animi, basta ch'io riferisca l'ultimo passo della predica fatta ieri dal padre Albert alla chiesa di Plaisance: «L'ora verrà quanto prima, — diss'egli, — in cui i vostri preti si troveranno costretti a nascondersi, come al tempo della persecuzione dei cristiani, allorquando i preti apostoli colle labbra ancora tinte del vostro sangue sono cacciati dalle logge farisaiche per sollevare la plebaglia.

«Ma l'amore è più forte che il tradimento. Più i traditori disprezzati, i rinnegati getteranno le loro bestemmie e più noi grideremo il nostro amore.

«L'odio non ha che un'ora, l'amore è eterno.»

Come vanno le cose nei Balcani.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 16,5:

Mandano da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung*: «Il Sultano ha informato gli ambasciatori che le notizie ricevute dall'Albania sono buone. Gli albanesi, ad eccezione di alcuni personaggi che non hanno influenza di sorta, si dichiararono pronti ad accettare le riforme.»

Mandano poi da Pietroburgo allo stesso giornale: «Si attende tranquillamente nelle sfere governative russe lo svolgersi degli affari nei Balcani. Una prova che si hanno a temere complicazioni, sta nel congedo preso dall'ambasciatore austriaco.»

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 17:

In seguito ai rapporti dell'Autorità, segnalanti che in parecchi luoghi la popolazione bulgara è irritatissima, sicchè sono a temersi violenze contro i bulgari, la Porta ha energicamente rinnovato le istruzioni già date in proposito.

La notizia dell'arresto del vescovo di Stumnitza è falsa. Il vescovo che ebbe dal Kaimakan l'ordine di lasciare Stumnitza rispose di non poter partire senza l'autorizzazione dell'Esarca. In seguito a ciò il vescovo fu messo sotto la sorveglianza della Polizia, ma non fu arrestato.

La grave situazione al Marocco.
Saccheggi e miserie.
Il pretendente annunzia prossimo il suo arrivo a Tetuan.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 18,10:

La *Gazzetta di Colonia* riceve da Fez (via di Tangeri) che la situazione è molto tesa. La città è piena di truppe che si trovano riunite per marciare verso Taza. Il Sultano e il suo ministro della guerra aggiornano sempre la loro partenza alla testa delle truppe. Non vi è da dubitare che sono poco sicuri della riuscita di questa campagna.

«Il prezzo delle derrate alimentari è raddoppiato e aumenta sempre la mancanza di sicurezza nella città e nei dintorni.

«Ieri i Kabili combatterono dinanzi alle porte di Fez, e pure ieri il ministro degli esteri ha avvertito quindici europei, che erano rimasti a Fez, di abbandonare la città.

«Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, che partiva per un'escursione a cavallo sotto la protezione di una scorta militare, fu pregato dal ministro della guerra di ritornare subito in città. La strada da Fez a Tangeri non è più sicura nemmeno per le carovane di commercio degli indigeni. Un arabo riferisce che i Kabili del sud-ovest si preparano ad attaccare Fez.»

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Il *Temps* ha da Tangeri: «A malgrado della scomparsa delle tribù assedianti Tetuan, regna ancora inquietudine causa la lettera del pretendente, ricevuta tre giorni fa da tribù insorte, colla quale raccomanda loro di resistere e annunzia il suo prossimo arrivo nella regione di Tetuan. Sembra poco probabile, nondimeno, che il pretendente, il quale trova grandi difficoltà a stabilire la sua autorità nel Riff, pensi di marciare verso Tetuan.

Essendo scoppiate gravi risse a Fez fra varii soldati componenti la colonna di spedizione in formazione, il ministro della guerra ha deciso, per evitare il rinnovarsi di simili risse, che le truppe si accampino sulla sponda del fiume. Si segnala che regna grande miseria a Mequinez in seguito al saccheggio recente di alcuni magazzini e al ristagno degli affari, causato dall'agitazione nei dintorni della città.

Le possibilità di una rottura del Concordato fra il Vaticano e la Francia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,30:

L'*Italie* pubblica un'intervista con un alto personaggio del Vaticano intorno alla notizia di una prossima rottura del Concordato fra la Chiesa e lo Stato in Francia.

Il personaggio intervistato dice che se Combes resterà ancora un anno al potere la rottura del Concordato diventerà inevitabile. Soggiunge però che non crede che il signor Combes desideri personalmente una tale rottura, le cui conseguenze non possono calcolarsi, anzi è convinto del contrario.

L'ex-imperatrice Eugenia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Da mercoledì è in Roma l'ex-imperatrice Eugenia, accompagnata dal conte Giuseppe Primoli, suo nipote. Ella visita i monumenti della città. Appare molto invecchiata; veste completamente di nero e camminando si appoggia ad un bastone.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 18 maggio.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

Quando, alle ore 14, si apre la seduta sono nell'aula quattordici deputati, che dopo però aumentano fino a quaranta.

Sono al banco del Governo i ministri Ottolenghi, Morin e Carcano, ed i sottosegretari Ronchetti, Niccolini e Mazziotti.

E abbiamo subito il quotidiano incidentino Santini.

Un'eco della rivista di Centocelle.

SANTINI interroga il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti abbia preso in seguito ai gravissimi inconvenienti verificatisi nella rivista militare in Centocelle in onore di S. M. l'Imperatore di Germania.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, dichiara di aver preso misure disciplinari, sulle quali non crede dover dare spiegazioni.

SANTINI, non soddisfatto dell'asciutta risposta del ministro Ottolenghi, replica: «Eh! li conosco questi suoi provvedimenti disciplinari, e li deploro! Ella ha messo agli arresti parecchi tenenti e capitani dei carabinieri.»

OTTOLENGHI, seccato: «Oh! parecchi! Dica tutta la Legione! (Risa e commenti)

SANTINI: «Quei poveri ufficiali sono capri espiatori di errori commessi più in alto. Ella, onorevole ministro, doveva magari mettere agli arresti il comandante del Corpo d'armata.»

Voci a Sinistra: «Magari se stesso!» (Vive ilarità)

SANTINI: «Sicuro!»

BIANCHERI: «Aspetti di essere lei ministro della guerra; allora metterà agli arresti chi le piacerà!» (Risa)

SANTINI: «Eh! comincio a credere di poterlo diventare anch'io ministro della guerra!»

Voci: «Ma sì! Lo faremo!» (Risa)

L'ilarità poi si ripete quando Santini ricorda il generale Corale, che si mise agli arresti da se stesso come generale di brigata.

La seduta quindi continua senza interesse e senza commenti.

Sull'esecuzione della legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli.

TURATI e CABRINI svolgono un'interpellanza al ministro dell'agricoltura ed a quello dell'interno per sapere se e come qualifichino l'incostituzionale disposto dell'art. 25 del regolamento, testè pubblicato, per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, col quale si attribuisce ad un ministro la facoltà di sospendere l'esecuzione di una legge votata dal Parlamento.

Domandano da chi e come saranno accertate le eccezionali circostanze di cui nell'art. 25, ed in base a quale diritto il ministro si creda autorizzato a prolungare di sua volontà l'esecuzione di una legge votata dal Parlamento. Suppongono che si tratti di un equivoco materiale di fatto e sperano che in questo senso sarà la risposta del ministro d'agricoltura.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura e commercio, riconosce che l'articolo accennato dall'onorevole Turati è in dissonanza con la legge. Ma, d'altra parte, le leggi sociali non possono chiudersi nell'ambito di formule matematiche; e quando si verificano circostanze eccezionali che rendano necessario un provvedimento del potere esecutivo bisogna che il provvedimento ci sia.

TURATI non può dichiararsi soddisfatto. Deve soltanto domandare alla Camera se si deve sopprimere il diritto pubblico, e se i ministri abbiano poteri diversi e più ampi di quelli consentiti dall'Assemblea nazionale. Nel caso speciale, poi, aggiunge che la legge di cui si parla lascia già amplissime facoltà al Governo, in modo che non è proprio necessario che ne abbia e che ne prenda di nuove.

Aggiunge per ultimo che la facoltà di prorogare la legge beneficherebbe solo quegli industriali che finora vi si sottrassero. Presenta quindi una mozione per dichiarare incostituzionale e nullo l'art. 25 del regolamento per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

BACCELLI G., ministro, promette che il regolamento sarà modificato. (Bene! Bravo!)

TURATI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la mozione.

Per la Sardegna.

L'on. CAO-PINNA muove un'interpellanza sulle condizioni della Sardegna. Lamenta parecchi inconvenienti del servizio ferroviario. Chiede che si proceda a far funzionare più regolarmente le Amministrazioni locali e che siano affrettate le operazioni del catasto.

CARCANO risponde per la parte che riguarda l'Amministrazione finanziaria, ed assicura che tutto sarà posto in opera perchè le operazioni del catasto siano compiute nel più breve termine possibile.

NICCOLINI riconosce giusti i lamenti dell'interpellante circa gli inconvenienti del servizio ferroviario in Sardegna, e provvederà.

Riconosce essere debito del Governo di alleviare le condizioni della Sardegna, ma come agricoltore appassionato e come amministratore di quell'isola non può non osservare che molto potrebbe anche farsi dall'iniziativa privata, la quale potrebbe agevolmente risolvere non pochi dei più importanti problemi dell'agricoltura sarda. (Commenti)

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

I «SIGNORI DEL TURBINE»

Che cosa è il Caucaso? Per i geografi il vasto sistema di montagne che si estende tra il Mar Nero ed il Mar Caspio, formando una specie di anello di congiunzione tra l'Europa e l'Asia; per la leggenda ebraica la catena ove spicca l'Ararat, la vetta su cui posò l'arca di Noè; per la mitologia greca il paese del diluvio di Deucalione e di Pirra, e della spedizione degli Argonauti; per le fantasie orientali, arabe o persiane un soggiorno di monarchi misteriosi, un rifugio di demoni, di *peri*, di genii; per la storia il teatro dell'inseguimento del re del Ponto, Mitridate, fatto da Pompeo Magno il 65 avanti Cristo; per la letteratura la rupe ove Eschilo incatenò il suo Prometeo, e Puskin, il Byron della Russia si gittò a piangere il suo prigioniero; e pel viaggiatore, infine, un labirinto di passi terribili e di gole spaventose, un'imboscata di valanghe, un covo di turbini, un nido di predoni.

Le valanghe sono così facili a staccarsi che, a quanto si crede fra le popolazioni del Caucaso, basta talora la vibrazione prodotta nell'aria da una voce o da un suono troppo forte per sollevare una falda di neve, la quale, scivolando di pendio in pendio, trascina seco altra neve, si moltiplica di volume, travolge sassi, schegge, frammenti di rupe, tronchi d'albero e finisce per chiudere, turbinando e tuonando, lo sbocco di una intera vallata, o per colmare un intero abisso.

I venti, anche, fra quei dedali di rupi vi tacciono appena, ed un nulla, in ogni caso, vale a destarli.

In taluni passi, che i montanari ben conoscono, un suono improvviso di onde sonore è sufficiente a turbare l'atmosfera: e come vi sono date vibrazioni di voce che han virtù di smuovere la semplice falda di neve che diventa la valanga, così, a quanto sembra, vi sono dati rumori, squilli di tromba e di campana, salve di moschetteria, i quali possono produrre nell'aria la prima scossa, far passare nell'atmosfera il primo brivido, che, propagandosi e poi tornando su se stesso dopo aver urtato contro le pareti delle rocce, diventa un soffio, che, chiamando seco altri soffi, non tarda a mutarsi in vento, e, di raffica in raffica, a scatenarsi in turbine.

Le esplosioni dei nostri cannoni grandinifughi, del resto, provocando le correnti atmosferiche che debbono allontanare la grandine non operano in modo diverso....

I predoni del Caucaso, poi, che fra i turbini e le valanghe non sono l'ultimo flagello di quelle regioni, non sembrano ignorare le influenze che possono avere sull'atmosfera date vibrazioni sonore, e non di rado se ne servono per avere gli uragani o le valanghe a loro alleati.

Un viaggiatore polacco, Niedieta, che tentò, lo scorso inverno, in compagnia della propria moglie, i valichi del Caucaso, fa, a questo proposito, su una rivista russa di viaggi, uno strano ed interessantissimo racconto.

Dopo aver narrato diffusamente il principio della sua escursione, la sua partenza da Vladikaukas e le sue prime vicende fra le gole del Daghestan, Niedieta così prosegue:

«Una sera, la quinta dacchè ci eravamo internati fra le montagne, ci trovammo, io, mia moglie e le tre guide che ci accompagnavano, all'imbocco di una valle tetra, piuttosto un abisso che una valle, una laceratura fra le rocce, con appena una lista di cielo sul capo. Sembrava che si aprisse dinanzi a noi un'enorme mascella di granito pronta a divorarci, e ben parevano le punte acuminate delle rupi, denti aguzzi e crudeli.

«Da lunghe ore eravamo smarriti: affannosamente avevamo cercato tutto quel giorno, fra un'inestricabile labirinto di burroni, il buon sentiero, una via d'uscita, ma invano, ed ora, al sopraggiungere della notte, ci sentivamo sfiniti, e non osavamo più avventurarci verso l'ignoto. Decidemmo di accamparci all'imbocco della vallata e di attender quivi il giorno. Rizzammo adunque la tenda, accendemmo una magra fiamma su una macchinetta a spirito, cocendovi qualcosa, e ci ritirammo avvolti nelle pellicce.

«Prima di coricarmi feci ancora un giro intorno alla tenda, ed esplorai la notte. Le tenebre erano fitte, la solitudine era completa, e, siccome le rocce formavano una specie di riparo, il freddo non era tanto intenso. Il sordo fragore di un torrente in lontananza era il solo rumore che s'udisse, o non un segno di vita umana, non una voce.

«Rientrai: bevvi un sorso di *cognac* per riscaldarmi e mi sdraiai al suolo. Era, forse, appena trascorso un quarto d'ora, o già, per la stanchezza, stavo per assopirmi, quando, ad un tratto, un suono lungo e lento, un alcunchè di metallico in sè, simile al vibrare di un immenso *gong* percosso da un tremendo martello, mi fece trasalire.

«Mia moglie, anche, si rizzò sui cubiti ad ascoltare, le tre guide balzarono in piedi e tesero l'orecchio.

«Un secondo squillo, profondo, sinistro, si dilatò nella notte; un terzo squillo succedette, poi un quarto.

«Si sarebbe detto che qualche essere fantastico, al di sopra di noi, librato tra le rupi o le nuvole, stesse sonando il nostro rintocco funebre, annunciando la nostra agonia.

«Un martellare di campana, ammonitore di un disastro o di una sventura, anche in un luogo popolato, anche in una città, ha sempre qualcosa di lugubre, ma un martellare di campana in un luogo disabitato, deserto, ove si sa che non esistono nè torri, nè campanili; un martellare di campana, di notte, fra le gole sperdute del Caucaso, in luoghi ignoti, ove ci si trova come ciechi smarriti, può far correre un brivido di terrore per le vene dell'uomo più coraggioso.

«E gli squilli, intanto, si seguivano, ad intervalli uguali, insistenti, ostinati, ed altri squilli rompevano nell'aria, come rispondessero da altre torri remote.

«Esterrefatto io non sapevo che pensare.

«Le tre guide, invece, parevano aver compreso, e ad un tratto diedero in un grido di spavento:

«— *Jarsi schamyl! Jarsi schamyl!*

«Nel dialetto del Caucaso, un dialetto armeno, *Jarsi schamyl*, significa: *I Signori del turbine!*

«Domandai che volessero dire queste parole, ed ebbi la spiegazione.

«Si chiamano *signori del turbine* taluni

predoni del Caucaso, i quali sanno, col mezzo di dati suoni, in dati luoghi ed in speciali circostanze, provocare certe vibrazioni che possono produrre nell'atmosfera taluni commovimenti capaci di sollevare momentanei turbini.

« I viaggiatori, flagellati dalle raffiche, accecati dalle falde di neve, che le violenti vibrazioni staccano dai ripidi pendii, smarriscono la via, sono costretti di gittarsi al suolo, di cercare un rifugio..... E un rifugio si trova sempre..... I predoni hanno sempre cura di prepararne lungo il sentiero: e sono antri, spechi scavati nel sasso, ove, per attirare gli smarriti, vengono accesi dei fuochi.

« Perseguitati dalla bufera, intirizziti, i viaggiatori perduti accorrono.... e vi trovano, in agguato, i predoni, che li svaligiano ed uccidono.

« Tale dunque era la sorte che ci era destinata.... io avessimo dato di capo nei tranello.

« Un violento colpo di vento, infatti, ci si scagliò contro dall'imbocco della vallata; poi, come se tutti i soffi annidati nelle anfrattuosità delle rocce, nei crepacci dei ghiacciai, nel fondo dei burroni, degli abissi, delle forre si fossero scatenati, ci trovammo quasi travolti in un ciclone. La nostra povera tenda, strappata dalle raffiche, volò via in brandelli.

« Era stato, come pretendevano le mie guide, quel martellare di campana a produrre quella bufera!

« Esistevano dunque davvero i *signori del turbine*, ed avevano veramente il potere di suscitare procelle!

« Ecco quanto non avrei osato affermare..... pure, negare la tempesta sarebbe stato impossibile. Ed ecco, di subito, scintillò lontano, nella notte, come un appello luminoso, una viva fiamma.

« Non avvertiti, ci saremmo subiti precipitati verso quel lume come verso un rifugio desiderato, ma, temendo agguati, rimanemmo a far fronte alla bufera.

« Il giorno dopo apprendemmo che una carovana di viaggiatori, smarrita come noi, e sorpresa come noi dalla tempesta, accorsa là dove la fiamma faceva sperare un umano ricovero, era stata assalita dai predoni — i signori del turbine? — ed assassinata. »

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 18 maggio.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 16.

L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione del progetto di legge: *Disposizioni sui concordati preventivi e sulle procedure dei piccoli fallimenti*.

Viene approvato quasi senza discussione.

Si toglie la seduta alle ore 16,15.

Domani seduta alle ore 15.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Telegrafano da Terracina alla *Tribuna* che la regina Margherita ha lasciato Fogliano a cavallo ed attraversò le paludi Pontine. Giunta alla località detta La Cerreta, entrò in una barca addetta alla bonifica delle paludi e rimorchiata da un vapore, risalì sino al fiume Sisto, e, giunta al Ponte Maggiore, partì per Fossanova in automobile.

— Al Ministero della pubblica istruzione si è riunita la Commissione per l'*educazione fisica*, presieduta dal prof. Mosso. La Commissione concluse le proposte per il miglioramento dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole.

— Il *Messaggero* dice che il Consiglio superiore di marina ha dato parere favorevole ad un progetto di *modificazione dell'organico dei macchinisti*, la quale permetterà ai migliori di raggiungere il grado di ufficiale con oltre i 30 anni.

— Il *Papa* ha ricevuto stamane i cardinali Vincenzo Vannutelli e Ferrata.

Le importazioni e le esportazioni nel primo quadrimestre del 1903.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Il valore delle merci importate nei primi quattro mesi del 1903 ascese a L. 608,378,047, e quello delle merci esportate a L. 475,479,258. Il primo presenta un aumento di L. 17,325,006, il secondo un aumento di L. 15,962,640 di fronte al corrispondente periodo del 1902.

Nel mese di aprile, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 3,989,568 nelle importazioni ed una diminuzione di L. 5,227,052 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 20,385,200 ed esportati per L. 1,873,500, con un aumento di L. 17,553,700 all'entrata ed una diminuzione di L. 1,587,300 all'uscita.

Una grande dimostrazione a Padova pei fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 23:

Gli studenti universitari fecero un'imponente dimostrazione contro i gravi incidenti dell'Università di Innsbruck, alla quale parteciparono pure molti professori. Il senatore De Giovanni promise di presentare in proposito un'interpellanza al Senato, e i deputati Alessio, Cavalli e Landucci interrogheranno il Governo sui gravissimi fatti. Gli studenti ripeterono la dimostrazione dinanzi al monumento a Garibaldi, incendiando bandierette dei colori austriaci.

Al teatro Garibaldi la dimostrazione irredentista si rinnovò clamorosissima. Gli studenti sventolarono i vessilli di Trento e Trieste e la bandiera nazionale. Si suonarono l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale. Furono poi inviate energiche proteste al Ministero degli esteri.

Un Comizio nazionale pel « referendum » amministrativo.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,35:

Il Comitato per l'Associazione per l'autonomia dei Comuni ha deliberato oggi di tenere al 28 giugno, in Milano, un Comizio nazionale dei rappresentanti ufficiali dei Comuni, per trattare della questione del *referendum* amministrativo.

La chiusura del Congresso dei medici-condotti

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 20:

Il primo Congresso dei medici condotti si è chiuso, proclamando Napoli sede del futuro Congresso nel 1904.

Un lavoro teatrale fatto da negri.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

Tutti i giornali pubblicano resoconti favorevoli della rappresentazione dell'opera *In Dahomey*. Quest'opera fu scritta, composta e rappresentata esclusivamente da negri.

La stampa le predice un brillante successo.

Una decorazione per le madri prolifiche.

La sentenza di un curioso caso di divorzio.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Il senatore Piot, che, come è noto, si è fatto l'apostolo della ripopolazione, ha inviato a Combes una lettera per chiedergli la creazione di una decorazione speciale, formata di un nastro e di una croce, che sarebbe accordata alle madri di numerosa famiglia.

« Esse pagano allo Stato — dice il Piot — una imposta in natura, la più pesante di tutte, e contribuiscono più di tutti alla grandezza della Francia. »

Pare impossibile che persone come Piot possano così poco conoscere i sentimenti dei suoi concittadini. Tutto compreso delle sue idee, certamente nobilissime, egli non s'immagina neppure che nessuna donna a quel nessuna consentirebbe a fregiarsi di una decorazione che la tristizia dei costumi renderebbe bersaglio degli sguardi sardonici e degli scherzi irriverenti della quasi totalità dei francesi, compresi quelli che sono più favorevoli alla campagna contro lo spopolamento.

— Vi ho parlato, giorni sono, di una curiosa causa per il divorzio fra i due coniugi Moszkicker, nella quale la moglie chiedeva il divorzio, mentre il marito desiderava che la domanda fosse respinta dato che il matrimonio si era celebrato in Austria, dove il divorzio è proibito ai cattolici, concesso ai protestanti e accordato agli israeliti solo quando la richiesta venga fatta dal marito, come vuole la legge mosaica.

I Moszkicker sono israeliti di nascita, ma non praticanti, tanto che il loro matrimonio fu puramente civile. Dato ciò, il Tribunale ritenne con sentenza emanata oggi che il solo fatto di essere israeliti di razza non possa legare ad una legge che evidentemente non concerne se non quelli che celebrano il matrimonio dinanzi ai rabbini. E quindi ammise la possibilità del divorzio.

L'industria italiana degli zuccheri giudicata in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 20:

Un rapporto del console francese a Genova si occupa dell'industria degli zuccheri in Italia durante la campagna 1902-1903. Premette che la produzione totale delle trentanove fabbriche esistenti si calcola ad un milione di quintali, tenendo conto dei tenui prodotti, che non sono ancora tutti lavorati; che l'annata è stata buona per le fabbriche, avendo le barbabietole dato un prodotto in zucchero abbastanza elevato e che il consumo dello zucchero raffinato nel 1902 è calcolato a 800,000 quintali. Accenna poi alla nuova legge ed al nuovo regolamento sul regime degli zuccheri, che entreranno in vigore in Italia nel luglio prossimo.

Il rapporto soggiunge che, malgrado i progressi notevoli realizzati dall'industria italiana, gli interessati guardano all'avvenire non senza gravi preoccupazioni, perchè il consumo dello zucchero tende a divenire in Italia minore, mentre, in seguito alla Convenzione di Bruxelles, l'Italia non può esportare lo zucchero che produce. I fabbricanti dovranno quindi unirsi per diminuire di comune accordo la produzione nazionale.

Il rapporto passa poi ad esaminare la situazione fatta al mercato estero dallo sviluppo dell'industria italiana degli zuccheri, e nota come l'enorme regresso subìto dall'importazione di questo articolo nel 1902 riguardi esclusivamente gli invii dalla Francia, dalla Germania e dalla Russia, e come sia la Francia la maggiormente colpita.

Come procede la guerra nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,45:

Ieri sera, alla Camera dei comuni, Brodrick annunciò che, secondo un dispaccio inviato il 8 maggio da Manning, si riteneva che gli abissini si avanzassero e avessero attaccato gli avamposti del Mullah, il cui Corpo principale marcia verso il nord. Da qualche giorno non si hanno più tracce del nemico.

Nei dintorni di Galadi le operazioni sono quasi impossibili in seguito alle difficoltà di trasporto; perciò il Governo ordinò a Manning di concentrare le sue truppe a Bohotle, che servirà di base per le operazioni; ma, considerando l'avanzata degli abissini, il generale Manning è intenzionato a mantenere per qualche tempo anche un piccolo posto a Galadi, a condizione tuttavia di non correre rischio per il vettovagliamento, ovvero pel trasporto.

La fine di una storica nave inglese.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

I giornali annunciano che la *Victory*, nave ammiraglia di Nelson, è stato ufficialmente ritirata dal servizio.

Già da quasi un secolo essa serviva come vascello-scuola per allievi e come luogo di riunione del Consiglio di guerra navale.

Il discorso della Corona alle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8,45.

Ieri si sono aperte solennemente le Cortes. Il Re, pronunciando il discorso del Trono, espresse la fiducia che il Parlamento lo aiuterà nel principio del suo regno a risollevare la vita nazionale, a promulgare leggi organiche, a consolidare il credito, a sviluppare la ricchezza e mantenere l'ordine e la libertà. Il Re accennò poscia alle relazioni col Vaticano, dicendo che il Gabinetto attuale, nell'assumere il potere, trovò incominciati i negoziati relativi alla riforma del Concordato e nuovi casi di speranze che continueranno in modo soddisfacente, basandosi sul rispetto reciproco e sui bisogni e diritti rispettivi della Chiesa e dello Stato.

Il discorso del Trono rileva infine che la Spagna mantiene con le Potenze estere cordialissime relazioni, e constata che in occasione degli avvenimenti del Marocco i Governi europei dimostrarono il desiderio di mantenere l'integrità del suo territorio.

Un Comizio anarchico.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 10,40:

Ieri a Cadice gli anarchici tennero un gran Comizio, a cui assistevano anche molte donne e fanciulli. Si pronunciarono violenti discorsi contro il clericalismo. Poscia si formò una dimostrazione, che percorse le vie della città emettendo grida ostili dinanzi ad un convento.

La *serrata* Vonwiller.

Il dott. Baleani, per ragioni che gli fanno onore, ci scrive pregandoci di sospendere la pubblicazione della lettera inviataci, e che noi avevamo per imparzialità promesso ai lettori.

Siamo lieti intanto di sapere che sono iniziate trattative fra l'industriale Vonwiller e gli operai per scongiurare la « serrata ». Il nostro vivo voto è che l'armonia e l'accordo regnino per l'avvenire fra capitale e lavoro.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

Comincia la luce — Una grave deposizione di un ex-direttore del Banco Sconto — Lettere di Zanardelli al presidente della Franco-Italiana — L'estinzione di Poli e Pantaleoni in favore del gruppo francese — Una sorpresa.

(Tribunale Penale di Torino — 18 maggio).

L'udienza pomeridiana.

Le ultime dichiarazioni dell'avv. Lanino.

Il teste Lanino, già stamane escusso, riprende posto nell'emiciclo. L'interroga tosto l'avv. Caveglia.

— Il comm. Cattaneo impose mai a loro delegati di non far parola agli amministratori delle loro tristi impressioni a Parigi?

— No, mai, per quanto mi risulta.

Narra quindi l'avv. Lanino che nel settembre avendo avuto un colloquio col Noël, questi gli rammentò delle lettere di S. E. Zanardelli, nelle quali erano vergate frasi molto lusinghiere nei riguardi della Franco-Italiana. Tali lettere datavano dall'aprile 1901. In una di esse S. E. accennava alla linea Edolo-Brescia da darsi eventualmente alla Franco-Italiana ed in altra che avrebbe informato della nuova combinazione il collega Di Broglio.

— Il comm. Cattaneo ebbe speranze o scopo di lucro personale?

— Certamente no.

— Quale fu il contegno di Corinaldi a Parigi?

— La sua impressione dolorosa e spiacevole collimava precisamente colla nostra. Solo quella degli onorevoli Poli e Pantaleoni era completamente diversa.

L'ex-direttore Jannaccone.

Successore di Gullino fu nominato direttore del Banco Sconto il 18 marzo 1902. Egli fa subito una dichiarazione: Io ho dei diritti verso il Banco Sconto, ma li esperirò giudizialmente dopo questo processo per non compromettere la mia posizione di testimonio. »

« Nominato direttore, — narra il comm. Jannaccone, — accettai solo dopo un mese definitivamente la carica, perchè veramente mi preoccupava l'affare del riporto ed il contegno degli amministratori in tutto il corso delle disgraziate operazioni, poichè ho la ferma convinzione ch'essi fossero scienti in gran parte di quanto s'era passato. »

— Ma anche prima della catastrofe?

— Sì, sì, quasi ab initio e durante tutte le fasi dell'affare. D'altronde, per l'organizzazione stessa del Banco, come in ogni altro istituto bancario, non poteva sfuggire agli amministratori un seguito di operazioni.

— Anche quando queste si segnano su libri speciali e nascosti?

— Certamente! Perchè neanche i libri occulti dovrebbero potersi sottrarre ad una oculata sorveglianza. Ed è possibile poi che, mentre in borsa correvano voci insistenti di compra d'azioni del Banco da parte del Banco stesso, gli amministratori, finanzieri e banchieri, non ne avessero mai avuto contezza e non avessero sentito quelle voci?

Il testimone è convinto che mal fecero Lanino, Mosenzi e Spoker a firmare la conclusione definitiva del contratto a Parigi. Quando egli ne fece loro osservazione, essi risposero: « E come fare altrimenti? Quei signori (ed alludevano ai capi) ci avrebbero licenziati. »

E il teste continua: « L'essermi tosto accorto della profonda irregolarità del riporto, perchè operazione azzardata, fu la causa ch'io rifiutai il mio ufficio. Insistenze di Cattaneo ed assicurazioni del Noël mi spinsero ad accettare. Ma convocai alcuni amministratori per trattare questo affare del riporto, perchè voleva regolarizzarlo colla firma del Corinaldi padre. Questi invece pretendeva prima di firmare una lettera di liberazione. Per mio consiglio il comm. Cattaneo tal lettera la fece in nome proprio, non in nome del Banco, chè ciò non sarebbe stato prudente e lecito. Il Cesare Corinaldi si lamentò meco ch'io non avessi fatto i suoi interessi. Gli dissi allora che io facevo l'interesse del Banco e che non avrei transatto col mio decoro. Ed egli allora mi fece intendere in definitiva che non avrebbe più firmato, ora che il gruppo piemontese non si era più potuto formare e che quindi non aveva più possibilità di regresso su altre persone, perchè troppo gli sarebbe pesata quella responsabilità morale e materiale immediata. Pretendeva insistentemente tuttavia la legalizzazione del riporto; ed entrato in carica, prima mi scaricai di ogni responsabilità delle registrazioni fatte dai miei antecessori, e più tardi domandai la liquidazione della Franco-Italiana e la restituzione dei titoli. Di tutto questo riporto, di tutte queste registrazioni, dovevano più o meno essere a conoscenza gli amministratori. Sempre su loro pesa grave responsabilità. L'operazione della Franco-Italiana era male imbastita; ma il peggiore torto fu dei consiglieri d'amministrazione, che non usarono saggiamente del loro diritto di sorveglianza. Se l'affare capitombolò, lo fu per tre altri gravi errori commessi: 1.o quello dei tre delegati che firmarono a Parigi quando i francesi avevano mancato alle condizioni loro imposte dal contratto; 2.o il riporto Cignetti; 3.o la consegna delle azioni (25,500) fatta alla Franco-Italiana in marzo, mentre doveva avvenire in aprile. »

Tutti questi episodi, — osserva l'avv. Erizzo, — eccetto la firma del contratto a Parigi, seguirono l'uscita del Gullino dalla direzione del Banco Sconto.

Teste: « Ed anche nell'affare della firma il Gullino non poteva rifiutarsi, come direttore, di spedire il milione richiesto telegraficamente da Parigi. I delegati non dovevano firmare; la colpa è loro.

Avv. Cattaneo: « Firmò ella il Sindacato pel collocamento delle azioni della Franco-Italiana in sostituzione di Corinaldi? »

— Sì, e per l'interesse del Banco Sconto. Quando Corinaldi non volle firmare il foglietto di riporto, era inutile che egli rimanesse nel Sindacato. M'offrii io stesso di rappresentare il Banco insieme a Spoker. Verso la fine di maggio venne l'on. avv. Poli da me e mi disse che io colla mia severità mandavo a monte la ottenuta garanzia del riporto dalla Franco-Italiana, e che il Banco Sconto avrebbe dovuto rispondere dei danni di cui parlò poi infatti il francese Noël.

Il teste, eccitatissimo, grida all'avv. Cattaneo, che l'interrompe: « Fu grande villania quando mi attaccarono su per le colonne dei giornali finanziari per questo mio agire. Non ebbi altro scopo che l'interesse del Banco. »

Avv. Cattaneo: « Vi fu deliberazione del Banco che l'invitasse a firmare il Sindacato? »

— No, furono il presidente ed il vice-presidente che mi pregarono vivamente, ed io credetti opportuna la mia sorveglianza. Ne parlai però a Ceriana ed a Fariani, ed in quell'occasione appunto quest'ultimo mi disse che egli non avrebbe affidato le azioni della Franco-Italiana a Poli. Ma Ceriana osservò: « Quelle azioni non valgono niente e si possono consegnare benissimo a Poli. »

Avv. Erizzo: « Che sa del Gullino, come direttore del Banco? »

— Sentii dire che una volta s'appropriò 500 lire. Ma è mia convinzione che sia un pettegolezzo. E' possibile che un direttore che può appropriarsi migliaia e migliaia di lire, per un biglietto da 500 lire diventi disonesto!

Una sorpresa.

Rammostrato al comm. Jannaccone il libro-portafogli dove nei primi del gennaio 1902 fu registrato il cambiale colla data 31 dicembre, registrazione sulla quale tanto si discusse, gli si fa dimanda quale data avesse la famosa scritturazione *rossa* nella quale si dice che la prima registrazione del cambiale fu fatta dal Quaglia. Egli risponde che fino all'agosto 1902 non c'era.

Gli avvocati (con sorpresa): « Ma come? Se nessuno ci impiegati finora ci disse su tal proposito diverso che tale scrittura era stata fatta pochi giorni dopo la registrazione e dal capo-ufficio Vergnano? »

— Ebbene, non è vero; io sono sicuro che fu nell'agosto tale dicitura in inchiostro rosso non era stata fatta.

— Allora questa fu scritta dopo che scoppiò lo scandalo?....

— Non so; io nell'agosto lasciai il mio posto di direttore.

Nella sala si fanno vivissimi commenti. C'è chi afferma che il Vergnano ed il Quaglia si trovino presentemente all'estero.

L'onorevole *Rebaudengo*, vice-presidente della Finanziaria, rifà la storia di tutta l'operazione della Finanziaria col Banco Sconto, e conclude che il comm. Cattaneo agì sempre senza scopo di lucro proprio.

P. M.: « Che convinzione s'è fatta ella di tutte queste combinazioni della Finanziaria, del Banco Sconto e della Franco-Italiana? »

— Io qui sono testimonio. Ella non ha diritto di interpellarmi sulla mia convinzione!

E con questa risentita risposta dell'on. Rebaudengo l'udienza è tolta. **Giac.**

Processo contro il marinaio Lai.

La possibilità di una condanna a morte.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,49:

Innanzi al Tribunale militare si discusse stamane il processo a carico del marinaio Lai, il quale mentre era recluso a Gaeta schiaffeggiò e percosse ufficiali e sott'ufficiali.

Il maggiore De Cesare, perito medico, dichiarò di non potersi sul momento pronunziare circa lo stato mentale dell'imputato.

Su richiesta della Difesa, cui si associa l'avvocato fiscale, il Lai venne inviato in osservazione all'Ospedale militare.

Ove si ammettesse la responsabilità, il Lai sarebbe passibile della pena di morte.

Il processo contro i libellisti della « Gogna » a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 21:

Oggi nell'aula della sezione III del nostro Tribunale è incominciato il processo dei *gognisti*.

Alle 11,30 entrano gli imputati: prima quelli a piede libero, poi i detenuti.

Gli attori principali del triste processo, accusati di associazione a delinquere e di una lunga serie di diffamazioni, sono: Francesco Pierri, ex-direttore della *Gogna*, Pietro Marmone, Serafino Bai, Pietro Botta, Locchi Pietro Giovanni e Silla Albrighi; i contumaci Gregori Guido, sulle cui spalle, oltre le imputazioni che gravano i suoi compagni, ha pur quella di estorsione ai danni della Ditta Ricordi.

Siccome l'aula è molto angusta e non tutti gli avvocati hanno trovato delle toghe, il presidente dovette sospendere l'udienza per due ore, onde fosse provveduto. Fatto l'appello degli imputati, s'impegna una prima battaglia sulla questione della legittima suspicione.

L'avv. Cori, ricordando come il Pierri abbia regolarmente presentata domanda di legittima suspicione alla Corte d'Appello, non presenta una formale istanza, ma si permette solo di porre ai giudici un quesito: Se quella non invalidi anche il Tribunale.

Dopo vivace discussione il Tribunale dichiara non essere luogo a deliberare ed ordina si prosegua il dibattimento. Si rinvia quindi a domattina, alle 10.

Un detenuto che si appicca a Terracina.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

L'Avanti! narra: « Giunge notizia da Terracina che oggi in quella Casa penale si è tolta la vita appiccandosi il detenuto Salvatore Cesena. Era affetto da insufficienza mitralica, e perciò era stato isolato in una cella di osservazione dell'infermeria.

Oggi il guardiano, facendo la consueta visita, lo ha trovato appiccato all'inferriata del finestrino. Avvertito, è accorso alle carceri il pretore di Terracina, che ha ordinato l'autopsia del Cesena.

Un mendicante che ferisce mortalmente due suore.

Ci telegrafano da Catania, 18, ore 22:

Stamane un vecchio settantenne, certo Giuseppe Bonsignore, mendicante, esasperato perchè non volevano rimmetterlo all'Ospizio di mendicità, che alcuni giorni prima aveva abbandonato senza giustificato motivo, incontrate presso la caserma dei Cappuccini due suore addette al medesimo Ospizio, armato di pugnale, le aggredì improvvisamente, tempestandole di colpi. Le due giovani suore caddero mortalmente ferite. Esse furono dagli accorsi trasportate all'ospedale, dove versano in grave stato.

L'assassino, compiuto il delitto, si costituì.

Una nuova grande frana a Romagnano.

Un morto.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Giorni sono vi scrissi che tra Romagnano Sesia e Vintebbio erano cadute due grosse frane sulla strada provinciale e che fortunatamente nessuna disgrazia era accaduta.

Ora la Società delle tramvie vercellesi, d'accordo coll'Ufficio del genio civile, onde evitare ogni ulteriore pericolo per il transito dei treni, aveva dato l'ordine ad una squadra di minatori di abbattere quanto presentasse il pericolo di franare.

Ieri, verso mezzodì, mentre alcuni operai trovavansi sul lavoro, dopo lo scoppio di una mina, si udì un forte scricchiolìo e poi si vide parte della montagna che stava franando.

Fu un fuggi fuggi generale. Tutti gli operai salvaronsi, ad eccezione di uno, certo Rosetta Mosè, da Prasso (Aquila), d'anni 38, il quale si ebbe il cranio fracassato da un pezzo di roccia. Morì quasi all'istante.

Sul luogo si recarono le Autorità di Romagnano per le debite constatazioni di legge.

Le tramvie sono obbligate a fare il trasbordo.

SPORT

Concorso ippico.

Seconda giornata.

Anche ieri gran concorso di pubblico e moltissime signore in superbe *toilettes*; gran rappresentanza di ufficiali superiori ed inferiori di tutti i reggimenti di cavalleria; molti *sportsmen*, venuti da ogni parte d'Italia.

Alle ore 15 arriva il Duca d'Aosta, che rimane a lungo nel prato; alle 15,30 giungono prima la principessa Letizia, poi la principessa Isabella col principe Tommaso, salutati dalla Marcia Reale, sonata dalla Musica del 36.o fanteria. La Duchessa d'Aosta arriva più tardi, verso le 17.

Alle ore 15 comincia la gara del secondo girone (barriera m. 1,50). La superano: Ceresole, Cosenti, Bolla, Po, Acerbo, Arrivabene, Malfatti, Giovannini, Guarini, Sacchetti, Trissino.

Nel terzo girone (m. 1,60) restano tutti quelli del secondo, meno Bolla e Giovannini.

Nel quarto girone (m. 1,70) la superano: Po, Malfatti, Guarini, Sacchetti e Trissino.

Nel quinto girone (m. 1,75) restano in gara: Po, Sacchetti e Trissino.

Quindi la sbarra viene portata a m. 1,80. Cessano i tre rimasti in gara nel quinto girone. Dopo due prove, vengono classificati: Lo Trissino; 2.o Po; 3.o Sacchetti.

Primo premio: Dono di S. A. I. e R. la principessa Letizia e L. 600 date dalla Società; secondo premio: Dono di S. A. R. la Duchessa di Genova e L. 400 date dalla Società.

Nella gara di estensione (da m. 3,60 a 5,40), dopo tre prove eliminatorie, rimangono: Lo Malfatti (dono di S. A. R. il Conte di Torino e L. 600 della Società); 2.o Ceresole (dono del Municipio di Torino e L. 400 della Società); 3.o Bolla.

Segue quindi la terza categoria, riservata ai signori ufficiali in attività di servizio e appartenenti alla prima circoscrizione militare.

Nel primo girone superano la sbarra (m. 1), due sieni, muro e riviera diciotto concorrenti: Maccario, Murari della Corte Brà, Serra, Ruffo, Acerbo, Pasini, Rasognini, Vivaldi, Asinonico, Parmigiani, Guarini, Branzi, Comelli, Paniali, Bolla, Gauthier, Arrivabene, Franchini.

Nel secondo girone (sola sbarra di m. 1) vengono eliminati Ruffo ed Asinonico.

Nel terzo girone la sbarra (m. 1,20) è superata da tutti.

Nel quarto (m. 1,30) e nel quinto girone (m. 1,40) vengono eliminati: Acerbo, Pasini e Paniali.

Nel sesto girone fanno cadere la sbarra (m. 1,50): Maccario, Murari della Corte Brà, Comelli, Gauthier, Franchini.

Nel settimo ed ottavo girone (m. 1,50 e 1,70) sono eliminati: Branzi, Rasognini, Vivaldi, Parmigiani e Guarini.

Restano soli in gara nel nono girone (m. 1,80) Bolla e Arrivabene. Bolla supera m. 1,80, e vince così il primo premio, dono di S. M. il Re e L. 1000 date dalla Società. Il tenente Arrivabene guadagna la coppa del Ministero della guerra e L. 700.

Il Concorso Ippico termina alle ore 19,30.

Le corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 18, ore 19,15:

Giornata splendida, ippodromo affollatissimo. Per ciascuna gara si fanno due prove su metri 1600.

Premio Azzurro (L. 1400, terza e quarta classe): Lo *Crispi*, di Lorenzo Giuseppe; 2.o *Nini*, di Gobetti e Destefani; 3.o *Dara Herschell*, di Tamberi e Gargiulo; 4.o *Iris*, di Lamma Giuseppe.

Premio Estense (dilettanti della provincia, L. 800): Lo *Fido*, di Nagliati Vittorio; 2.o *Stella*, di Gottardi Albino; 3.o *Mima*, di Nagliati Vittoria.

Premio Bologna (L. 600, prima e seconda classe): Lo *Lampo*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *D'Artagnan*, di Gobetti e Destefani; 3.o *Carmen*, di Rossi Roberto.

Giovedì seconda giornata.

CICLISMO.

Chiusura del convegno del Touring e dell'Audax a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Ieri sera circa 200 soci del *Touring-Club Italiano* si riunirono a banchetto fuori di Porta Pinciana. Stamane i ciclisti si sono riuniti al Colosseo per le gite ai Castelli; passarono ad Albano e visitarono l'on. Zanardelli a Frascati.

Prima di partire per Albano, in Campidoglio il sindaco Colonna ha offerto un *vermouth* in onore dei ciclisti. L'on. Brunialti ringraziò il sindaco, che rispose di essere onorato della presenza di tanti giovani in Campidoglio.

Nel pomeriggio si è chiuso il Congresso dei corrispondenti dell'*Audax*. Si è stabilito di rendere autonoma la Direzione di questa *entità*; stabilendo anche per Roma un corrispondente. Fu stabilito un limite minimo di età per gli aspiranti al titolo di *audax*, cioè 18 anni.

Al velodromo ebbero luogo alcune corse. La gara dei professionisti fu vinta da Brusi; 2.o Fortuna; 3.o Dal Pozzo. La gara dei dilettanti fu vinta da Bergesi; 2.o Jacoronsi; 3.o Valsa.

Il Re ricevette oggi il comm. Johnson coi membri della Direzione generale di Milano ed il deputato Brunialti coi colleghi del consolato di Roma, che gli offrirono le prime copie della nuova *Guida del Lazio*. Il Re si congratulò specialmente con Brunialti per la istituzione data dal Club ai suoi lavori, così utili all'educazione nazionale.

Il gran tiro di lire 20,000 a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 18,20:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata del tiro al piccione alle Cascine. Assisteva un pubblico immenso. Notate molte signore della nostra aristocrazia e forestiere. Animate e rilevanti le scommesse.

Si contendeva la decisione del Gran Premio d'Italia di L. 20,000. Questo premio e l'altro di campionato, che sarà conteso il giorno 20, sono i più grandi premi dati in Italia finora.

Questa nobilissima riuscita la dobbiamo alla nostra fiorente Società, diretta con tanta passione dal conte Boni Pucci, la quale si ripromette di rinnovare i detti premi anche per gli anni avvenire.

Fra i concorrenti alla gara si trovano i distinti tiratori piemontesi Filippi, Gerbeti, Volt, Massa, Mosta e Colombo.

Il Gran Premio ebbe il seguente risultato:

Primo premio (L. 10,000) Hans March, ungherese; Secondo premio (L. 5000) Peraga Alessandro, di Milano; Terzo premio (L. 2500), quarto premio (L. 1500) e quinto premio (L. 1000) furono divisi fra Maino, Carrara, Doario e Cataldi.

Le gare studentesche di « foot-ball ».

Esito splendido hanno ottenuto queste manifestazioni sportive, organizzate dall'*Audax*.

Formavano la Giuria i signori Cigalini ed i professori Barbero, Bosco e Rocci, in unione ai signori Nay Carlo e Nicola Andrea.

Ecco l'esito:

Squadre iscritte 12, e cioè 6 per Istituti superiori e 6 per gli inferiori.

La Girone squadre Istituti inferiori: Il Ginnasio Cavour vince la Tecnica Sommeiller con 2 goals a 0; la Tecnica Plana vince la Tecnica Giulio con 1 goals a 0; il Ginnasio d'Azeglio vince il Ginnasio Gioberti con 3 goals a 0.

La Girone squadre Istituti inferiori: La Tecnica Plana vince il Ginnasio Cavour con 1 goals a 0; il Ginnasio d'Azeglio vince il Ginnasio Cavour con 3 goals a 0.

La Girone squadre Istituti inferiori: Si incontrano la Tecnica Plana ed il Ginnasio Cavour e fanno match nullo.

La Girone squadre Istituti superiori: L'Università vince la 1.a squadra dell'Istituto Sommeiller con 1 goals a 0; il Liceo Gioberti, dopo tre riprese, vince la 2.a squadra dell'Istituto Sommeiller con 1 goals a 0; il Liceo Cavour, dopo tre riprese, vince il Liceo d'Azeglio con 1 goals a 0.

La Girone squadre Istituti superiori: L'Università vince il Liceo Gioberti con 3 goals a 0; il Liceo Gioberti fa match nullo col Liceo Cavour.

Gara militare di tiro ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Stamane al poligono della caserma Bergonzoni di questa città ebbe luogo una gara militare di tiro alla pistola fra gli ufficiali del 4.o alpini, del 79.o fanteria e del genio militare di presidio nella nostra Ivrea.

Furono premiati: tenente Caveglia Rodolfo, del 4.o alpini, con medaglia d'oro; tenente Ceci, del 79.o fanteria, con medaglia d'argento; tenente Sogaldi, del genio militare, con medaglia d'argento; tenenti Fabre Giorgio, Barone Vittorio e Mantero Umberto e capitano Beltrami Giorgio, tutti del 4.o alpini, con medaglia di bronzo.

Arti e Scienze

Lettera aperta

all'illustrissimo signor presidente della Società Promotrice di Belle Arti di Torino.

Già altre volte, nelle svolgersi delle vicende della Società Promotrice di Belle Arti, apparve evidente il conflitto che, dal regolamenti con cui essa è governata, sorge troppo spesso tra i suoi interessi materiali e gli interessi artistici formanti la base essenziale della istituzione.

E già alcuni tentativi furono fatti allo scopo di scongiurare i danni inevitabili di questo conflitto.

Ma sinora, per ragioni che sarebbe troppo lungo indagare, finì sempre a prevalere l'opinione che non convenisse turbare il regolare funzionamento dell'organismo sociale reso saldo, si diceva, dalla consuetudine antica e dal tacito, ma fidato consentimento dei soci numerosissimi.

L'Esposizione attuale è però una prova così chiara e così inconfutabile della necessità di trovare uno stabile rimedio a questo stato di cose che i sottoscritti, nel nome dell'Arte e in omaggio ai criteri fondamentali della Società, si permettono di sottoporre alla S. V. Ill.ma alcune considerazioni suggerite dalla convinzione loro e di gran parte dei colleghi e tendenti alla ricerca dei mezzi con cui si potrebbe sottrarre la Società al pericolo che i deplorati errori abbiano a rinnovarsi.

La Società Promotrice di Belle Arti, fondata con tanto fervore di volontà e di speranze, ha certo la missione di procedere nel tempo, seguendo il logico movimento dell'Arte che è chiamata a sostenere, con l'informarsi alle aspirazioni ed ai bisogni che sono la conseguenza naturale di ogni evoluzione.

Così che non parrà irriverente il concetto che i criteri e le disposizioni direttive rispondenti al periodo della sua iniziazione possano mostrarsi non altrettanto nè così perfettamente adatti alle mutate tendenze ed ai diversi modi del loro palesarsi.

Certo la Società perderebbe la sua ragione di essere quando non provvedesse a secondare, a difendere ed a promuovere sempre e convenientemente tutte le idealità che permangono a stabilire in ogni momento i segni immutabili della nobiltà del sentimento dell'Arte e tutte le idealità che sopraggiungono costantemente, con perenne spirito di vita, a ristorare il inestinguibile giovinezza ogni nuovo spontaneo manifestarsi di questo sentimento.

La Società deve con ogni suo mezzo procurare di attrarre senza tregua alle sue Esposizioni tutti gli artisti, inducendoli a dimostrarvi le loro migliori aspirazioni ed a produrvi i loro più significanti tentativi.

E perchè questo avvenga converrà poter assicurare gli artisti che le opere loro non dovranno affrontare i disagi di apprezzamenti e di trattamenti dovuti a criteri o troppo personali o non perfettamente giustificabili da ragioni assolutamente artistiche, e di trovarsi stretto ai fianchi, spinte e respinte dalla turba di esercitazioni pittoriche e scultoriche troppo poco degne di trovare ospitalità in una anche modesta Esposizione e che invece invadono tutte le pareti e tutti gli angoli, sommergendo quasi le cose migliori ed indisponendo il pubblico, già così restìo a credere nella buona fede dei lavoratori dell'Arte.

E sarà duopo ancora dimostrare agli artisti che le forze della Società possono essere destinate a confortare di un compenso non soltanto platonico anche le opere importanti, derivate da uno sforzo, che vuole essere apprezzato e rimunerato adeguatamente; e che tutti gli acquisti saranno rivolti, sempre, a riconoscere soltanto i diritti dei prodotti di un vero e incontrastabile significato artistico.

Il fatto degli acquisti sociali, che nelle funzioni della Società ha, senza dubbio, un'importanza così significante, deve essere specialmente tutelato da criteri che ne affermino, in ogni circostanza, la sua ragione intellettuale e che lo circondino di tutta la dignità richiesta dal fine a cui si dirige.

Perciò non è necessario dimostrare come sarebbe opportuno il ristabilire la provvida disposizione che lasciava ai soli espositori la facoltà di indicare, in termini irrevocabili, l'ultimo prezzo delle opere loro, e non cui si impediva che la scelta dei lavori per le estrazioni avesse a discendere quasi ad una gara di migliori offerenti; affermando in tal modo, realmente, che la Società Promotrice di Belle Arti non può essere una Società di mutuo aiuto di operai sia pure del pennello e della stecca, ma una sicura e fedele protettrice delle energie artistiche del paese.

A raggiungere tali scopi sarebbe forse necessario modificare in qualche parte i sistemi adottati abitualmente per l'accettazione e la disposizione delle opere e per gli acquisti di esse.

E evidente che, dati i criteri seguiti finora secondo i regolamenti, per cui tutti i componenti il Comitato amministrativo hanno diritto di voto nell'accettazione e nel collocamento delle opere d'arte, sia troppo difficile avere una garanzia sicura sul risultato artistico delle Esposizioni.

E, d'altronde, dato il logico ordinamento dello statuto, è ovvio che assai difficilmente i migliori artisti professionisti possano, più o meno lungamente in condizioni normali, avere parte in codesti Comitati.

Perciò si potrebbe disporre che:

« A funzionare da Giuria d'accettazione fossero chiamati soltanto gli artisti appartenenti alla Direzione, ai quali si aggregassero altri artisti indicati o dal presidente della Società e dagli espositori.

« E così per gli acquisti delle opere destinate ai soci, dovendosi tenere conto del diritto che tutti gli amministratori hanno di accedire all'impiego dei fondi sociali, gioverebbe studiare se sia possibile costituire una Giuria composta, oltre che dal Comitato amministrativo, anche, in parte, di artisti non appartenenti alla Direzione, prescelti con un'apposita elezione.

« Ancora, a meglio assicurare l'esito delle Mostre annuali, e, obbedendo agli stessi criteri, potrebbe, il Municipio, assai validamente concorrere, rinunziando al sistema adottato da parecchi anni di ripartire la somma destinata agli acquisti in piccole parti, preoccupandosi di scegliere, quasi esclusivamente, opere di artisti non ancora rappresentati al Museo Civico.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Venezjana Zago), ore 20,45: *Una fortuna de carton; I pelegrini de Marostega*. — L. 0 75.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La Sonnambula*. — L. 0 75.

BALBO (Compagnia d'operetta Palombi), ore 20,45: *Fanfan la Tulipe*. — L. 0 75.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella). — Aperta dalle ore 8 alle 18.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Sono pubblicati:

I. SIGISMONDI

Gli Arsenali della Regia Marina

L. 1.

ERNESTO ONDI

Roma e i Romani nelle campagne del 1848-49

L. 7.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (55)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— No; le fu trovato soltanto un ricco gruzzolo e diecimila franchi che la signora marchesa le avrebbe rimessi congedandola.

— La cosa sarebbe possibile; e se la signorina di Gevor lo dice, è certamente la verità.

— Disgraziatamente — replicò Toby, — indotta da un qualche motivo che non sono ancora riuscito a comprendere, la signorina di Gevor s'è confessata colpevole.

— Come! La signorina di Gevor s'è confessata colpevole!

— Sì, signor marchese; ma io sono sicuro che quella confessione nascondo un atto di grande generosità.

— Ah! tu hai indovinato ciò? — disse Renato un po' sorpreso.

— Sì, perchè io conosco bene la signorina di Gevor e la amo molto.

— Ebbene, sta tranquillo, mio buon Toby, noi due la salveremo, ora, anche a suo malgrado.

Un bel sorriso di speranza illuminò il volto del giovanetto.

— L'ho sperato, signor marchese, — disse — l'ho sperato fin dal primo giorno, e lo dissi alla signorina Giovanna.

— Povera madre! — esclamò Renato, — povera Giovanna! Quali orribili emozioni, quali terribili scene avrà dovuto subire.

Il giovane marchese rimase lungamente pensieroso. Comprendendo in quali dolorosi pensieri doveva essere assorto, Toby rimaneva ritto davanti a lui e silenzioso.

— Ciò che non riesco a comprendere — disse ad un tratto il marchese, — è la ragione che può aver spinto mia madre a licenziare la signorina di Gevor..... Sai, tu, Toby, qualche cosa a quel proposito?

— Assolutamente nulla, signor marchese.

— Ma la signorina Giovanna come ha ella spiegato quel congedo?

— Non se lo spiega. La marchesa dimostrò la più affettuosa simpatia alla signorina Giovanna sino al giorno in cui, bruscamente, la congedò, rifiutando di dare le ragioni di quel congedo.

— E dei centocinquantamila franchi scomparsi?

— Non se n'ha traccia.

— Ma giacchè la signorina di Gevor confessa il suo delitto e lo spiega col furto, deve dire dove trovasi quella somma.

— Dice che non ne sa nulla.

Il marchese si fece raccontare minutamente tutti gl'incidenti del processo e le spiegazioni fornite da Giovanna di Gevor.

Terminato il suo racconto, Toby domandò:

— Ma la signora marchesa non le ha spiegato, nella sua ultima lettera, perchè si era decisa a licenziare la signorina di Gevor?

— Punto; nell'ultima lettera che ho ricevuto, mia madre mi parlava, al contrario, della sua damigella di compagnia, facendo di lei i più grandi elogi, dicendomi, anzi, che pensava a migliorare la sua condizione.... Mi diceva, però, ora che ci penso, che da qualche settimana, trovava la signorina di Gevor assai mutata, pallida, triste, e coll'aria molto preoccupata.

— Suo padre, — disse Toby, — le dava, credo, delle inquietudini.

— Ah! lo so..... è un giocatore incorreggibile.

— Ed è stato sempre la signorina Giovanna che ha pagato per lui, — disse ingenuamente il piccolo Toby — e chinò capo non continuò....

— Come sarebbe a dire?

— Nel primo momento il barone è stato sospettato e arrestato.

— E tu crederesti che sia lui!....

— No; lo credo innocente anche lui. Ma la signorina Giovanna, che non può vederci chiaro, come me, in tutto quell'affare, ha potuto crederlo colpevole e sacrificarsi per salvarlo.

— Sarebbe quella infatti una spiegazione della sua condotta — disse il marchese pensieroso. — Ma è ben strano che mia madre non m'abbia parlato dei suoi progetti concernenti la signorina Giovanna, mentre mi raccontava le più futili cose. E' vero che l'ultima sua lettera era molto breve.

— Molto breve! — interruppe vivamente Toby. — Ma no, signor marchese.

— Come, no!

— Le domando scusa se oso smentirla, signor marchese, ma la impostai io quell'ultima lettera della signora marchesa, ed era così voluminosa che posi per tre francobolli.

— Ne sei sicuro, Toby?

— Sicuro come se la cosa datasse da ieri.

— Allora quella lettera è andata smarrita; io non l'ho ricevuta.

— Qual data portava l'ultima lettera da lei ricevuta, signor marchese?

— Il 14 dicembre; la rileggevo ancora ieri, in treno.

— Allora, l'ultima lettera della signora marchesa non le è pervenuta, perchè era del 25 dicembre, il giorno del delitto.

— Ne sei proprio certo?

— Ahimè! signor marchese, — disse il ragazzo a bassa voce; — fu mentre io ero andato alla posta, dopo d'aver aspettato un quarto d'ora in istrada, per salutare la signorina Di Gevor, che è stato commesso il delitto.

— Allora quella lettera mi corre dietro, in Asia.

— E io sono convinto che essa contiene la chiave del mistero.

— Dio mio! — esclamò Renato. — Dove può essere quella lettera? Bisogna, ad ogni costo, ritrovarla, perchè, hai ragione, Toby, essa deve contenere la prova dell'innocenza di Giovanna.

Si diresse verso la porta; Toby lo guardò, sorpreso, interrogatore.

(Continua).

« L'acquisto del Municipio assume, per la sua natura, l'importanza quasi di un premio, e, mantenendo il più possibile la sua integrità, può continuare ad essere, per gli artisti, un incentivo efficacissimo a produrre per l'Esposizione opere di speciale importanza. »

L'amore per la nostra antica e tanto benemerita Società Promotrice di Belle Arti, l'intimo desiderio di vederla rifiorire e tutto lo conscianti speranze che il movimento artistico della nostra regione consenta di accogliere e il proposito di saperla qui e fuori circondata di tutta la considerazione e di tutto il rispetto che il suo nome deve ispirare, ci hanno sospinti ad aprire alla S. V. Ill.ma l'animo nostro, con la fede che le nostre parole abbiano a rivelare intera la bontà delle nostre intenzioni e al cuore dallo spirito illuminato della S. V. Ill.ma e di tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire dell'arte nostra benevolmente accolte ed ascoltate.

Gradisca i nostri omaggi profondi.

Giacomo Grosso, Davide Calandra, Leonardo Bistolfi.

Sardou difende il suo " Dante „

Risposte alle critiche degli italiani.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Un redattore del *Temps* ha intervistato Sardou circa il *Dante*.

Constatando che ha protestato senza risultato nella sua lettera a Degubernatis contro l'accusa di aver snaturato il carattere e la fisionomia di Dante, Sardou dice che gli italiani hanno la pretesa, senza dubbio eccessiva, di essere i soli a ben conoscere il poeta fiorentino ed a ben comprendere la *Divina Commedia*.

« Riconosco — dichiarò il Sardou — che i migliori commentatori di Dante sono gli italiani, ma un genio come quello appartiene all'umanità, e non dubito che in tutti i paesi vi siano uomini capaci di penetrare il pensiero del grande poeta. Perchè gli italiani non riconoscono agli stranieri il diritto di occuparsi del loro poeta nazionale? E', a mio parere, perchè preferiscono lasciare a questa figura grandiosa del medioevo la sua grandezza e il suo mistero. Lo hanno posto a tale altezza che la sua figura non appare più che divinizzata, quasi immateriale. Essi temono che avvicinandosi a lui, o riconducendolo più vicino a noi, si scopra che questo Dio non fu che un uomo. Non avendo nulla trovato di glorioso nella vita di Dante, ne abbiamo fatto un simbolo. Abbiamo voluto idealizzare questo personaggio, ispirandoci dalla *Divina Commedia*. Egli si innalza, così con tutta l'altezza del suo genio contro gli amici e le ingiustizie del suo tempo. E' il suo pensiero che abbiamo esaltato e personificato, perchè è nel suo pensiero, al contrario della sua vita, che tutto è ammirevole. Le peripezie del dramma appartengono alla *Divina Commedia*, nel senso che Dante cita fra esseri che ha cantato ovvero creato.

« Non credo — conclude Sardou — che noi abbiamo commesso un sacrilegio ciò facendo. »

L'ultimo Concerto Hubermann è fissato per domani sera al teatro Vittorio, alle ore 20,45, col seguente programma:

Parte I: 1. Beethoven, Sonata a Kreutzer (op. 47) (a richiesta): *a)* Adagio - Presto; *b)* Andante con Variazioni; *c)* Presto: Hubermann e Klasen. 2. *a)* Schumann, Adagio; *b)* Chopin, Mazurka: Klasen. 3. *a)* Tschaikowsky, Melodia; *b)* Sarasate, Zigeunerweisen: Hubermann.

Parte II: 4. Mozart, Adagio: Hubermann. 5. *a)* Klasen, Melodia; *b)* Fischof, Carillon: Klasen. 6. Paganini, Le Streghe (a richiesta): Hubermann.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

La questione ospitaliera a Torino.

Ne ha diffusamente parlato ieri sera con quella competenza che gli viene dalla sua illustre pratica e dallo speciale studio del problema che da tempo lo occupa, il prof. Bossola, per invito dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I.

Dopo aver passato in rassegna le ragioni per cui gli ospedali delle maggiori città risultano oggi insufficienti al bisogno, specialmente per la cresciuta popolazione, alla quale non fa riscontro un corrispondente aumento nel numero e nella capacità degli ospedali, e per la tendenza sempre più accentuata dei malati della provincia di volgersi alle grandi cliniche degli ospedali delle metropoli; rilevò l'oratore che le condizioni si presentano più specialmente gravi a Torino, ove il numero di mille letti per le malattie acute è di gran lunga inferiore al bisogno di una città di oltre 335 mila abitanti; e basterebbe all'uopo ricordare che a Milano, città che supera Torino per il numero di abitanti di appena 180 mila, il solo Ospedale Maggiore è capace di accogliere oltre 2000 infermi; e vi sono inoltre ospedali pei cronici, per le malattie chirurgiche e altri per le malattie acute. Nè va dimenticato che mentre l'Ospedale Maggiore di Milano non accoglie che i malati della città, la popolazione degli ospedali torinesi è per quasi metà composta di malati non residenti nella città.

Inoltre, le condizioni dei maggiori nostri ospedali (quando se ne eccettui il Mauriziano, il Maria Vittoria e l'Ospedaletto infantile Regina Margherita), non rispondono ai postulati igienici di un ospedale moderno e spesso nemmeno a quelli della moderna terapia medica e chirurgica.

Come si può provvedere.

A rimediare in parte a questo stato di cose si presentano alcuni provvedimenti di cui parte hanno carattere d'urgenza e non richiedono nè spese, nè preparazioni, nè tempo soverchio.

Si dovrebbero render liberi 100 letti dell'Ospedale San Giovanni (trasportando 70 incurabili e 30 malati di Torino presso l'Ospizio di Carità) e allestendo un'infermeria di 30 nuovi letti per malati torinesi presso il Mauriziano; e il Municipio dovrebbe sostenere la spesa pel mantenimento di questi 130 letti, che salirebbe a 55 mila lire annue.

Preferire nell'accettazione dei malati al San Giovanni quelli della città, accogliendo gli altri solo in via eccezionale e d'urgenza e riserbandoli per le cliniche.

Infine, ultimo provvedimento da adottarsi subito sarebbe l'aumento di 60 letti per convalescenti della città di Torino presso l'Opera pia Lotteri e in Casa di convalescenza della Crocetto, offrendosi all'uopo 22 mila lire dal Comune di Torino.

Fra i provvedimenti che richiedono più lunga preparazione e lunghe pratiche amministrative sta il miglioramento degli ospedali delle città secondarie, affinchè possano essere curati i malati comuni ed evitato l'ingombro nella città; decentramento che naturalmente richiede grandi somme, come i 5 milioni che per gli ospedali della Lombardia ha offerto la Cassa di risparmio di Milano.

Finalmente si presentano provvedimenti che richiedono tempo e denaro: l'erezione di nuovi ospedali per le malattie croniche (specialmente per i tisici) e per quelle acute. Nell'attesa si può praticamente agevolare il progetto dell'Ospedale di San Luigi per l'erezione del sanatorio capace di 200 letti, a cui si aggiungeranno presto i 50 circa del nuovo padiglione pei tisici che costruisce il Cottolengo.

Finalmente necessita migliorare le condizioni igieniche dell'Ospedale di San Giovanni; e in proposito il senatore Cibrario, presidente dell'Amministrazione, ha in pronto un progetto che potrebbe esser posto in atto quando venisse assegnata all'Ospedale di San Giovanni l'area adiacente, attualmente occupata dall'Ospedale Militare, che sta per esser traslocato; e dove potrebbero esser collocati i locali di servizio e quelli pei convalescenti.

Che se le quattro cliniche universitarie mediche e chirurgiche che ora vi hanno sede potessero, come sarà necessario, trovare una sede più conveniente e più consona ai bisogni di tali Istituti pratici e scientifici, l'Ospedale di San Giovanni potrebbe, sostituendo il posto da esse lasciato, mettersi in buone condizioni di spazio per distribuirvi i locali necessari al regolare suo funzionamento.

Basterà che intanto l'Istituto clinico sia destinato alle sole cliniche mediche e chirurgiche, con 250 o 300 letti.

L'Istituto sarebbe una dipendenza dell'Università, ed alla costruzione ed al mantenimento di esso dovrebbero concorrere con Torino anche la provincia e lo Stato.

L'esempio degli Istituti universitari affida che tale combinazione sia effettuabile. Così verrebbe risolto per Torino e non a tutte sue spese, il problema della costruzione di un nuovo ospedale per le malattie comuni che è necessario, compiendo così anche un voto ardente già da molti anni additato dal compianto prof. Pacchiotti.

La conferenza, interessantissima ed assai chiara, fu ascoltata con grande attenzione ed applaudita vivissimamente.

Il pubblico era numerosissimo ed assai scelto; vi si notavano parecchi deputati, senatori, consiglieri comunali e molte notabilità mediche e scientifiche.

Il senatore Cibrario, presidente dell'Amministrazione del San Giovanni, finita la conferenza del prof. Bossola, si levò e pubblicamente ringraziò l'oratore degli importanti materiali che gli fornirà per lo studio della questione ospitaliera che tanto interessa la nostra città.

Un soldato che uccide un compagno nella prigione del reggimento.

Il tragico episodio della vita di caserma che ha destato un'emozione profonda fra i soldati del reggimento di artiglieria da montagna, che ha quartiere presso la fine del corso Vittorio Emanuele, e che ne suscitava una non meno profonda nel pubblico, si svolse ieri mattina verso le ore 7. In una delle prigioni che sono disposte lungo la cinta della caserma Lamarmora erano rinchiusi assieme il soldato Gastaldo Giovanni, della prima compagnia cannonieri e il soldato Giuseppe Del Tredici, del 3.o reggimento di artiglieria. Pare che una questione sia insorta fra i due, provocata da violenze del secondo; il Gastaldo s'era ribellato alle proposte del Del Tredici e minacciava di riferire ai superiori il contegno e le violenze del compagno. Allora il Del Tredici tolse dal tavolaccio un grosso pezzo di ferro e con quello si avventò, rabbioso, fuor d'ogni sentimento di ragione, contro lo sciagurato Gastaldo, che poco dopo cadeva a terra col capo fracassato.

La vista del sangue e del compagno agonizzante tolse al feroce omicida la ragione e gli permise di misurare l'orrore del suo delitto; ma non osò, subito, chiamar soccorso e confessarsi qual autore del misfatto.

Però da una prigione attigua era stato inteso il rumore della lotta; e il campanello d'avviso di cui ognuna è provvista fece accorrere il sott'ufficiale di guardia. Lo spettacolo che gli si presentò quando aprì la porta della prigione in cui s'era svolto il rapido dramma fu straziante. Il disgraziato Gastaldo aveva il volto irriconoscibile per lo strazio dei colpi: uno gli aveva prodotto un profondo buco alla fronte, altri gli avevano spezzato la tempia e le mascelle e rivelarono che l'uccisore aveva infierito sul caduto senza pietà, per la foga brutale e mortale che l'aveva colto. Il colonnello cav. Tettoni, che si trovava nel cortile della caserma e che fu subito reso avvertito del delitto, accorse presso il morente, ma questo spirava pochi momenti dopo senza aver pronunciato nessuna parola. Venne quindi avvertita l'Autorità giudiziaria, e un giudice istruttore si è recato alla caserma per raccogliere i dati del delitto.

Il Del Tredici è un giovane di 21 anno, dall'aspetto atletico; il povero Gastaldo invece appariva rispetto a lui assai più debole e esile. Si ritiene che il delitto sia stato commesso in un accesso d'esaltazione, in cui già aveva dato accenno il Del Tredici; il quale aveva tempo addietro manifestato coi compagni incoerenti e sanguinosi propositi di morte. Certo non vi era fra i due nessun rancore, poichè la loro conoscenza datava dai pochi giorni in cui si trovavano nella stessa carcere.

***

Ecco qualche altro particolare sul misterioso delitto.

Il soldato Giovanni Gastaldo, nativo di Casalborgone, era fino a pochi giorni fa caporale addetto al panificio di Savigliano. In seguito ad una rissa fu retrocesso e mandato a scontare una pena di 15 giorni nelle prigioni della caserma La Marmora. Il Del Tredici, lucchese, era stato punito per rifiuto d'obbedienza, ed era stato rinchiuso nella stessa camerotta in cui si trovava il Gastaldo.

Quale sia la vera causa del delitto ancora non lo si sa, nè sarà facile saperlo poichè il Gastaldo non ha potuto parlare, ed il Del Tredici ha tutto l'interesse di nascondere la verità e di dare al fatto una versione a lui favorevole.

E infatti così fece, narrando ai primi accorsi che il Gastaldo gli aveva voluto fare violenza, e che perciò lo aveva messo nella necessità di difendersi.

Nessuna fede però merita questa versione, poichè, mentre il Gastaldo era un uomo comune, il Del Tredici è un atleta, e anche dato, ciò che non è credibile, che il compagno fosse stato tanto matto da provocarlo, egli avrebbe potuto difendersi senza bisogno di staccare dal tavolaccio una chiavarda e di colpirlo a morte.

La causa del delitto deve dunque essere ben diversa da quella che l'omicida ha narrato. Probabilmente essa origina da un momento di esaltazione sanguinaria del Del Tredici. Sembra infatti che lo sciagurato fosse frequentemente soggetto a tali esaltazioni. Certo nel reggimento non godeva simpatia per il suo carattere ombroso ed insocievole.

Nel pomeriggio di ieri giunsero a Torino i genitori del Gastaldo; ed è facile pensare con quale orrendo strazio i poveretti appresero la miseranda fine del loro figlio!

Il cadavere ha il capo deformato orribilmente da due mortali ferite: una sulla fronte, l'altra sulla tempia destra.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Diversi frequentatori del Ristorante Sussembrino (via Po, 25): Caretto Luigi, L. 2; Caretto Angela, 1; Jachia Raffaele, 2; Campagnia Giuseppe, 2; Cip. Gragnano, 0 50; Ing. Mancini Carlo, 2; Perchiave Pietro, 0 50; Brosio Giuseppe, 1; Giannone Augusto, 1; Geometra Garello Carlo, 1; Comoscoli Nino, 1; Carlo Giovanni, 1; N. N., 1; Quattro amici, 2; Castellano Luigi, 1; Rasori Fabio Michele, 1; Eugenio e Valentina, 1; Ratacdonge Francesco, 1; Clara Gabriele, 1; Deffera Antonio, 0 50; Gonella Maria, 0 50; Alessio Ambrogio, 0 50; Oneglia Luigi, 0 50. Totale L. 26 10 — I capi e gli operai dello Stabilimento Rosselli, L. 9 30 — A. R., L. 2 — P. G., L. 0 50 — Famiglia Porzi Carlo, vivandiere della Brigata Ierrovieri, L. 5 — El galoppino dei V. I. A., L. 0 50 — Coniugi Bianchetti, L. 2 — Clara D., L. 0 50 — Angiolina Ripamonti, L. 0 50 — Francesetti, L. 0 25 — Crivello, L. 0 40 — Beccaraglia, L. 0 40 — Giacometti, L. 1 — Gavotti, L. 0 20 — Gandolfo, L. 0 40 — Fassero, L. 0 20 — Operai ed operaie dell'Opificio arredi militari di Torino, Raccolta dagli operai Quaglinotti Giuseppe e Banera Giuseppe, L. 31 45 — Ditta Coniugi Bertero-Reta e personale, L. 15 — L. Feraudi, L. 5 — Orchestrina del teatro Alfieri, L. 4 — M. V. P., L. 1 — R. Maurizio, L. 1 — Antonio e Luigi per la felicità del loro caro Luigino, L. 2 — Grella Agostino, chimico-farmacista, Castagnole Piemonte, L. 5 — Principale e lavoranti della Ditta Tommaso Contardini, L. 10 — Audritto Angelo, carrettiere addetto all'*Albergo d'Italia*, Castagnole Piemonte, L. 2. — Totale L. 108 20. — Lista precedente L. 2912 22.

Totale generale L. 3018 82.

Per la piccola Teresina Demarta.

Bianchitti Uberto e Mari di Ornavasso, L. 5 — Petrini Carolina e Duca Letizia, da Cigliano Vercellese, L. 1 — Grella Agostino, chimico-farmacista, Castagnole Piemonte, L. 5. — Totale L. 11. — Lista precedente L. 262 70. — Totale generale L. 273 70.

Gli onorevoli Fulci e Squitti si sono recati formalmente a visitare gli uffici delle Opere pie di San Paolo. Furono ricevuti dal presidente on. Mamengo-Bastia e da parecchi amministratori, che presentarono alle due Sotto-Eccellenze tutti i capi-ufficio e i capi-servizio dell'importante Istituto.

L'on. Cortese fra i suoi commilitoni. — Domenica a Superga i volontari d'un anno del 25.o reggimento fanteria dell'anno 1883 si riunivano a banchetto per festeggiare il 20.o anniversario del loro volontariato. Alla riunione assisteva l'egregio cav. Ernesto Giliberti tenente-colonnello nel 74.o reggimento fanteria di stanza a Brescia, il quale come tenente era stato loro istruttore.

L'on. Cortese, che pure faceva parte dei volontari, suddetti, trattenuto in città per presenziare alla funzione dell'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris, poteva nullameno partecipare al fraterno simposio grazie ad un veloce automobile che in brevissimo tempo lo portava sulla vetta di Superga. Innumerevoli furono i brindisi e gli auguri che coronarono la simpatica riunione.

Partenze. — I sottosegretari di Stato alle poste e telegrafi e all'agricoltura e commercio, onorevoli Squitti e Fulci, ripartirono iersera per la capitale.

Partirono pure alla volta di Roma i senatori Casana e Di Collobiano e i deputati Tolomei e Morgari.

Il sindaco nostro, senatore Badini, si recò a Milano.

Un'Esposizione-vendita per gli emigrati. — Nei giorni 20 a 24 maggio si terrà nell'aula del palazzo Carignano un'Esposizione di lavori artisticamente vestiti, offerte dalle Regine, dalle Duchesse d'Aosta e di Genova e dalle signore di Torino, di oggetti d'arte, regalo degli artisti, e di una bella collezione di porcellane di Sassonia, per essere venduti in favore dell'*Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*.

Le sale saranno aperte al pubblico, al quale sarà dato frutto di straordinarie audizioni del concerto.

L'ingresso si potrà avere per una piccola somma e non obbliga all'acquisto di oggetti esposti.

Una festa alla Confederazione esercenti. — Ieri nella sala dell'Unione esercenti ebbe luogo una simpatica festa: la premiazione del personale addetto ad alberghi, caffè, liquorerie, confetterie, ecc. che per onestà, capacità e zelo si rese degno d'encomio.

Vi intervennero numerosi soci della Confederazione, nonchè i rappresentanti delle Società consorelle. La consegna dei premi ai premiati venne accolta a suon d'applausi.

Prima della premiazione il presidente della Confederazione, signor Edoardo Brovo, porse il saluto agli intervenuti, ringraziando gli oblatori, ed augurò che questa festa possa ripetersi ogni anno mercè l'aiuto dei principali e la perseveranza dei dipendenti in quei principii che originarono la presente manifestazione.

Parlò pure l'on. Rossi, facendo risaltare la bontà di questa iniziativa, che affratellerà sempre più capitale e lavoro. Infine il signor Zanfinoni, presidente della Società esercenti di Venezia, portò il saluto dei colleghi veneziani, lodando gli esercenti torinesi per l'ammirabile loro organizzazione e la nobiltà dei sentimenti.

Terminata la premiazione, venne offerto ai presenti un vino d'onore; e la festa fraterna e geniale si chiuse con un ultimo augurio al personale fatto dal presidente, signor Edoardo Brovo.

Protesta contro la nuova tariffa postale. — Stasera, 19, alle ore 21, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), gentilmente concesso dalla Camera di commercio, avrà luogo un'adunanza allo scopo di protestare contro la parte del progetto di legge, presentato dal ministro delle poste e telegrafi, concernente l'esorbitante aumento della tassa d'affrancazione degli stampati circolanti nel Regno (cataloghi, circolari, prezzi correnti, campioni senza valore, pubblicazioni periodiche, ecc.), nonchè sulle cartoline postali illustrate, venendo così a troncare una fiorentissima industria, che oggidì dà lavoro ad importanti stabilimenti e ad un infinito numero di negozianti.

Casse postali di risparmio. — Si rammenta ai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali l'obbligo di presentarli ogni anno per la verificazione e per l'iscrizione degli interessi.

Grave ferimento ed arresto. — Verso l'una della scorsa notte, in via Porta Palatina, si accese una rissa, dovuta a precedenti rancori, fra i camerieri Garino Luigi e Pirocchio Enrico, entrambi di 21 anno. Ad un tratto il Pirocchio ferì l'avversario di coltello all'addome.

Il ferito fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita. Nelle prime ore del mattino il feritore fu arrestato.

STATO CIVILE DI TORINO

19 maggio 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Lebbro dottor Vilaerio con Bassi Giorgina — Fantoni Michele con Cappella Benedetta ved. Rossi — Rarchetti Angelo con Vattana Onola — Testa Giovanni con Barberis Lodovica.

MORTI: Gramaglia Carolina nata Tarello, di anni 30, di Moncalieri, cont., strada Reaglie, 480. Agnello Biagio, id. 54, di San Mauro, negoziante, via Lauro, 860.

Quarto Giacomo, id. 76, di Caluso, magnaio.
Prina Giuseppe, id. 66, di Torino, bracciante.
Boffetta Carlo, id. 78, di Chieri, contadino.
Peppino Ambrogio, id. 22, di Torino, fabbro-ferraio.
Mirani Eugenio, id. 30, di Intorio Inferiore, comm.
Porro Pietro, id. 38, di Torino, fabbro-ferraio.
Clara Giorgio, id. 22, di Montanaro, mecc. teatrale.
Giustana nob. Luigi, id. 50, di Marmentino, elettr.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

ULTIME NOTIZIE

In attesa di re Vittorio a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,15:

Il *Daily Mail* annunzia che quando il Re d'Italia visiterà Londra, il Municipio gli presenterà, se darà il suo assentimento, un indirizzo di benvenuto racchiuso in un cofanetto d'oro. La cerimonia si farebbe a Guildhall. Il Municipio confida inoltre che il Re accetti di assistere ad un lunch di 500 coperti, che ha l'intenzione di offrire in suo onore.

I repubblicani contro i nazionalisti.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9,20:

L'Alleanza repubblicana democratica ha tenuto ieri una conferenza, sotto la presidenza di Adolfo Carnot, membro dell'Istituto. Un certo numero di nazionalisti tentarono di turbare la riunione. Seguirono dei diverbi. La Polizia fece sgomberare la sala. La riunione venne ripresa dopo.

Si votò un ordine del giorno preconizzante l'unione di tutti i repubblicani contro i nazionalisti.

Il fermento pro e contro le Congregazioni in Francia.

Lo scandalo del « milione dei Certosini ».

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Il curato di Belleville ha dichiarato a un redattore del *Gaulois* che prenderà tutte le misure necessarie affinchè l'esercizio del culto sia assicurato nella sua chiesa.

La *Lanterne* dice che due religiosi non autorizzati predicheranno il giorno dell'Ascensione nelle chiese di San Paolo e della Trinità.

La Federazione anticlericale ha tenuto ieri una conferenza, presieduta da Drumont. Era stato organizzato un grande servizio d'ordine: nessun incidente.

Si rinnovarono ieri nuovi incidenti presso la chiesa di Plaisance. Infatti verso le ore 20 regnava una certa animazione: molti giovanotti di Circoli cattolici si recarono armati con grossi bastoni all'Ufficio della sera, ma padre Albert ha potuto terminare il suo sermone senza che alcun incidente si sia verificato. I fedeli uscirono cantando cantici, accolti dalle risa dei curiosi, ma senza provocazioni. Una cinquantina di agenti assicuravano l'ordine.

L'*Echo de Paris* dice che si comincia a parlare di un'ordinanza di non luogo a procedere nell'affare Vervoort per il milione dei Certosini. Il giornale insinua poi che ciò dipende dal fatto che, dopo aver dato carta bianca al giudice De Valles ed averlo impegnato a continuare attivamente nell'istruttoria, il Governo si sarebbe messo in relazione coi Certosini per ottenere il loro silenzio. L'*Echo* assicura che padre Rey ha le prove del ricatto di cui fu oggetto, ma che si rifiuta di servirsene.

In Albania e nell'Asia Minore.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10,5:

Lo *Standard* ha dal suo corrispondente dalla Bassa Albania che il Governo turco ha chiamato sotto le armi le nuove classi delle riserve.

I mussulmani sono esasperati contro i cristiani.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 8:

La Porta ricevette da Salonicco la notizia che un bulgaro, certo Marko, fu arrestato perchè imputato d'avere messo una mina alla Banca Ottomana.

Si smentisce la notizia di un giornale estero circa la mobilizzazione di 38 battaglioni di redifs contro i bulgari. Si sono presi severi misure contro gli ufficiali e studenti bulgari partiti negli ultimi giorni per il [illegible] di Sofia, per assumere il comando delle bande rivoluzionarie.

La crisi bulgara.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10,10:

Il *Times* ha da Sofia: « Il Gabinetto si è costituito, sotto la presidenza di Petroff, che assume il portafoglio degli esteri. »

***

Sofia, 19 (*Stefani*). — I tentativi di formare un Gabinetto mercè la coalizione sono finora falliti. E' probabile un nuovo Ministero Danew.

L'esito infelice di un grande sciopero.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,45:

Telegrafano da Melbourne che i ferrovieri scioperanti votarono a grande maggioranza la ripresa del lavoro alle condizioni proposte dal Governo.

Il viaggio in ferrovia Calais-Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

I giornali annunciano che il console inglese a Colonia dice che il treno diretto Calais-Pechino, della ferrovia transiberiana, trasporterà quest'anno, secondo le sue previsioni, 28,000 viaggiatori di prima classe. Il viaggio al principio dell'esercizio della ferrovia si compirà in 20 giorni e più tardi solo in 14 giorni.

Visite imperiali a Fredensborg.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,30:

Un dispaccio da Copenaghen ai giornali annuncia che re Eduardo, lo Tsar e l'imperatore Guglielmo saranno invitati a fare simultaneamente un soggiorno al castello di Fredensborg, dove saranno ospiti del Re di Danimarca.

Un Principe di Sassonia creato arcivescovo.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 7:

Sembra confermarsi la notizia che il principe Max di Sassonia, che è il più giovane fra i figli del Re di Sassonia, sta per essere nominato arcivescovo di Olmütz, in Moravia, in sostituzione dell'arcivescovo Kohn, israelita convertito, la cui situazione è divenuta intollerabile.

Il Principe entrò nell'Ordine nel 1896, ed è attualmente professore di teologia nell'Università di Friburgo.

IL PROCESSO
Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(*Tribunale Penale di Torino — 19 maggio*).

Udienza antimeridiana.

Speker, candirettore del Banco.

Fu condirettore col Gullino, e non erano tra loro ben divise le mansioni. Gli affari più importanti li faceva Gullino. Il Consiglio lo incaricò, col Lanino e col Massenz, di sottoscrivere pel Banco l'aumento di 4 milioni a Parigi, e Gullino lo incaricò di firmare pel gruppo piemontese.

« Appena giunti a Parigi, Poli e Pantaleoni, ch'erano con noi, ci lasciarono e si recarono presso i francesi. Il Corinaldi rimase con noi. »

Narra anch'egli, come già il Lanino, che i francesi tennero mano agli impegni, e dell'impressione penosa avuta a Parigi.

Presidente: « Telegrafarono a Cattaneo? »

Teste: « Sì, che a Parigi c'eravamo trovati male, e che avevamo riportato una pessima impressione. » E continua: « Ritornati a Torino, alcuni giorni dopo, potemmo parlare a Cattaneo, al quale esponemmo la nostra convinzione, che bisognava eliminare certi elementi, come il Modugno ed il Boffinet. Il Cattaneo rimase assai sorpreso, e promise che avrebbe cercato d'impedire che il Modugno e il Boffinet diventassero consiglieri della Franco-Italiana. A Parigi s'adoperò infatti a questo intento. »

Presidente: « Sa lei che sia stato mandato a Gullino un telegramma da Parigi nel quale si assicurava che tutto era finito bene? Furono loro delegati che inviarono quel telegramma? »

Teste: « Nossignore. »

Presidente: « Ma se c'è anche il suo nome! »

Gullino: « Sì, era firmato: Poli, Speker, Lanino, Massenz, ecc. »

Teste: « Io non ne so nulla, ed i miei colleghi Lanino e Massenz meno di me. Dovevo fare una dichiarazione: l'unico che ci assistette e ci servì durante il nostro soggiorno a Parigi fu il cav. Corinaldi; gli altri, Poli e Pantaleoni, ci abbandonarono in nostra balìa. »

Presidente: « Non comprò ella delle azioni del Banco Sconto stesso? »

Teste: « Sissignore, per Riccardo Corinaldi; c'era però una lettera del padre Corinaldi che autorizzava la compra. »

Avv. Erizzo: « Non sapeva che Riccardo Corinaldi era un prestanome? »

Teste: « Non lo sapevo. »

Avv. Erizzo: « Cancelliere, prenda atto di questa risposta. »

Avv. Erizzo: « Perchè firmarono il contratto a Parigi? »

Teste: « Eravamo stati mandati a Parigi per firmare, e non per non firmare. E' vero che non avevamo un obbligo imprescindibile; ma, dopo avere ottenute le tratte che ci parvero di primissimo ordine e ben garantite, credemmo non pericoloso il firmare. »

Avv. Cattaneo: « Sa che si fossero amministratori contrari al Gullino? »

Teste: « Sì, Oriana, Audrac, Pariani e Saredoto. »

Avv. Poddigue: « Già i quattro ambasciatori. » (*Ilarità*)

Avv. Cattaneo: « Perchè ella fu nominato condirettore col Gullino? Non è forse per non lasciare sola la firma del Gullino? »

Teste: « Sì, ma questo è ormai in uso nelle grandi Banche. Corrersero, è vero, tristi voci sul conto del Gullino: lo si accusava di lucrare sulle operazioni del Banco, di aver preso provvigioni in Società costituite dal Banco Sconto, come, per esempio, nella Carburo Aosta. Però erano voci: fatti non s'accertarono. »

Presidente: « Sa che il Gullino abbia avuto una provvigione a Parigi? »

Teste: « Sì: Noël scrisse che Gullino aveva riservato una busta, con una chèque. Pare che il Gullino abbia detto che ne avrebbe disposto dopo essersi accertato del come l'avrebbe trattato il Consiglio. »

Avv. Franco: « Quale fu il contegno del Corinaldi? »

Teste: « Correttissimo, onesto e serio, mentre quello dei due onorevoli ci fece una pessima e deplorevole impressione. »

Presidente: « Qual è l'opinione degli impiegati sull'opera dei tre imputati nella Franco-Italiana? »

Teste: « Che il comm. Cattaneo sia in buona fede; che il Corinaldi è persona dabbene, e che Gullino invece tentò una speculazione per lucrarci. Però, quando un'operazione va male, allora tutti gridano il *crucifige* agli intraprenditori. »

Avv. Franco: « Sa, il teste, riferendo al famoso telegramma ottimista da Parigi spedito al Gullino, falsamente a nome di Speker, Massenz e Lanino, da chi fu mandato? »

Teste: « Non si seppe mai! »

Presidente: « Questo fu sempre un mistero. »

Avv. Franco: « Escludo che sia il Corinaldi? »

Teste: « Lo escludo. »

Presidente: « Si può benissimo supporre chi è; ma non andiamo fuori del processo attuale. »

Il barone Mazzonis.

Il barone *Mazzonis* depone che quando il Gullino gli parlò con entusiasmo della Franco-Italiana, esso teste gli dimostrò tutta la sua diffidenza e rifiutò di parteciparvi. Il teste non crede che in Francia si possano fare buone operazioni e combinazioni bancarie. Col Cattaneo non parlò mai della Franco-Italiana.

Il teste loda il Gullino per l'opera che prestò nella Banca di Pinerolo, dove incontrò, per la sua giusta severità, parecchi odii, che forse ora si sono riversati su di lui anche qui a Torino. Crede, il barone Mazzonis, che il Cattaneo, onestissimo, non avesse i mezzi intellettuali per trattare simili complessi affari bancari.

« Onorevoli, eccellenze, ambasciatori, ecc. »

Il cav. *Zojo Alessandro* (ex-amministratore) narra le vicende della Franco-Italiana: Il commendatore Cattaneo gli parlò d'un gruppo di finanzieri, però non fece nomi. Noi sapevamo che gli dicevano della necessità di aiutare con due milioni il gruppo stesso.

Il teste afferma che tanto Gullino come Cattaneo furono ipnotizzati da tutto l'apparato con cui si preparò la combinazione. « Capirà, signor presidente, che quando ci sono degli onorevoli che perorano vivamente; quando ci sono delle lettere di Zanardelli, rapporti favorevoli di ambasciatori, nomi illustri di ministri, deputati e generali che partecipano all'affare, qualunque persona, anche la più diffidente, si sarebbe convinta della serietà dell'impresa e dell'ottima sua riuscita. »

Racconta il teste che Lanino e Massenz, alla fine di febbraio, gli dissero che volevano dare le proprie dimissioni perchè avevano visto tutto nero nell'affare della Franco-Italiana.

Egli li rimproverò di aver troppo temporeggiato nell'avvisare il Consiglio delle loro impressioni. Il Cattaneo, però, poi, in una riunione d'amministratori diede alcune rassicurazioni e si mostrò fermo nella speranza che la cosa andasse ancora bene.

Presidente: « Era ella informato del cambialone? »

Teste: « Non ne seppi mai nulla, prima delle dichiarazioni fattemi dal Lanino e Massenz, e così credevo che gli amministratori non fossero informati come non lo ero io; ed ora mi sono avveduto che ciò non era. Io lo deploro, perchè quei colleghi ch'erano a conoscenza dei fatti potevano avvertirci. Per esempio il Pariani, ch'era stato a Parigi, doveva tenerci edotti delle sue tristi impressioni e delle vicende della Franco-Italiana.

Fu poi triste errore di consegnare nel marzo le azioni alla Franco-Italiana. Gullino e Cattaneo avevano detto che non si dovevano consegnare. Poichè poi i francesi volevano che si aumentasse il dividendo delle azioni a 3 lire, le diedi le dimissioni, poichè già avevano stabilito il dividendo di 1 lira, e non volevo che si dovessero altre centomila lire ai parigini; e speravo che tutti gli amministratori seguissero il mio esempio, e facessero così andare a monte la disgraziata combinazione della Franco-Italiana. »

L'udienza è tolta alle 11,30. Cial.

L'agitazione degli studenti per i fatti di Innsbruck.

Ci scrivono da Trieste, 18:

I particolari giunti da Innsbruck sulle brutali aggressioni patite dagli studenti italiani di quell'Università furono olio sulla fiamma dell'agitazione. I nostri studenti si radunarono d'urgenza, e deliberarono di lanciare un proclama alla cittadinanza, in cui è detto che le cattedre italiane ad Innsbruck sono insostenibili. Perciò invocano l'energico intervento dei Municipi, Sodalizi, rappresentanze di qui e dell'Istria per inviare una protesta collettiva contro le nuove violenze ed affrettare il trasporto delle cattedre a Trieste.

Inoltre si sta organizzando un Comizio popolare di protesta, che si terrà giovedì, 21.

I nostri deputati presenteranno al ministro della giustizia, dott. Hartel, un'interpellanza sui fatti di Innsbruck, richiamandolo alla promessa fatta in una precedente seduta, cioè di risolvere la questione universitaria a seconda dei desiderii degli italiani di queste provincie.

Da Innsbruck telegrafano che due operai italiani furono malmenati dalla popolazione, ostile all'elemento italiano. Le prelezioni all'Università furono sospese.

***

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 6,30:

Il Consiglio municipale approvò una mozione, dichiarata urgente, in cui si protesta contro i fatti di Innsbruck, si chiede l'istituzione di una Università italiana a Trieste e si incarica la Presidenza a fare le pratiche necessarie a tale scopo.

Riber, sloveno, si associò alla protesta contro il contegno degli studenti tedeschi d'Innsbruck e riconobbe il diritto degli italiani di avere una Università propria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 734,8; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno coperto; ore 15: ser. coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,4 Massima + 21,3

(*Piazza Castello - Sulle cimole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: + 21,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 8,8

19 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 34, tramonta alle ore 19, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 maggio

Rendita corso medio d'ef. 103 75.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	» 99 95	—	»	100 05
Germania 3 1/2	» 122 90	—	»	123 —
Londra 4	» 25 10	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 103 72 1/2, 103 75.
Rendita 5 0/0 f. c. 103 87 1/2, 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 99 67 1/2, 99 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	894 — — —	Ferr. Med.	462 — — —
B. Comm.	761 50 763 —	Ditto	267 50 268 —
Cred. It.	551 50 552 —	Carburo P.	173 — 176 —
B. Sconto	143 50 142 —		178 50 176 —
Ferr. Mer.	712 50 — —	S. It. Autom.	250 — 250 —

Cronaca della Borsa. — 19 maggio. — Mercato insignificante per affari e per tendenza, sebbene il presente periodo di sosta non significhi il bisogno di riposo per il grande lavoro fatto, e, come molti credono, la preparazione ad altre imprese, lasciate, richiedenti novelle energie e nuovi sforzi.

Comunque sia, noi constatiamo che, almeno per la nostra piazza, più non esiste quel brio e quella disinvoltura di cui abbiamo fatto pompa nei primi quattro mesi dell'anno, e che ci verranno ancora e spinte forti per rimetterci in moto con qualche successo.

Si è trattato qualche azione Carburo Aosta, che raggiunse le 175 sulla notizia dell'assemblea che se ne sarebbe convenuto per parte del Carburo Romano.

Si pagarono gli Automobili 250 e 252 lire. Assistiamo così a qualche risveglio graduale e compensatore per chi ebbe il coraggio di attendere la fine del lungo stato tormentoso.

Il Cambio sempre a 100.

Borsino. — 18 maggio 1903, ore 17,45.

Grande nullità al Borsino, con qualche pesantezza sulle Banche Commerciali, che, mancando i compratori, con tre piccole partite di 25 titoli, discesero da 767 a 766. 50.

Alquanto migliori le Banche Italia, quantunque non avvivate da contrattazioni degne di nota.

Intralcio il resto; solo il Carburo d'Aosta, dopo saputa la chiusura della riunione, da 170 si spinsero a 175 e chiusero a 172 offerte. Anche per queste vistosissimo sarebbe degli speculatori e degli affari.

La chiusura di Parigi a 103 80 non mutò qui le sorti della nostra Rendita, negletta.

Rendita Italiana 5 0/0 103 80, 103 12 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 70.
Azioni Banca d'Italia 896.
» Meridionali 713, 713 1/2.
» Mediterranee 462.
» Banca Commerciale 767, 766, 766 1/2.
» Credito Italiano 553.
» Banco Sconto e Sete 144 nom.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 —
» » 3 0/0	97 80
» » 3 1/2 0/0	manca
Rendita italiana 5 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	92 1/8
Obbligazioni Lombarde	360 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 27
Banca di Parigi	1100 —
Tunisine	487 50
Egiziane 4 0/0 unif.	108 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 00
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 05
Banca Ottomana	580 —
Argento fine	91 50
Credito Fondiario	678 —
Suez	3935 —
Lotti Turchi	127 —
Ferrovie Meridionali	715 —
Rendita Russa nuova	inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	32 15
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	80 10
Banca Commerciale Italiana	767 —
Rendita serba 4 0/0	77 00
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale pel 19 maggio L. 100 —

I Precetti di un Miliardario.

Andrew Carnegie, il miliardario americano che tutti conoscono, non contento di predicare ai milionari di tutto il mondo essere loro dovere d'impiegare i loro patrimoni in incoraggiamenti ed aiuti agli studiosi ed ai lavoratori, non già per istituzioni testamentarie (chè non v'ha nessun merito a lasciare ciò che non si può più tenere), ma durante la stessa vita, cominciò egli stesso a darne l'esempio, distribuendo a' suoi simili, per utili scopi, le sue immense ricchezze.

Che cosa ne pensano i nostri massimi capitalisti, impensieriti, ovviche attaccati allo scoglio delle obbligazioni e della Rendita al 3 ed al 4 0/0, sistematicamente negativi d'appoggio agli inventori e amici giurati d'ogni audacia del pensiero?

Si degnino essi di leggere ciò che dice Carnegie di coloro che si affannano per accumulare ricchezze ai propri figli.

« Nessuna cosa è più snervante e micidiale alla esplicazione delle migliori qualità morali ed intellettuali della ricchezza ereditaria.

E se c'è fra i miei conoscenti qualche giovane ricco al punto d'aver la coscienza di non essere costretto a lavorare per guadagnare, e vivere del frutto del suo lavoro, io gliene faccio le mie più profonde condoglianze.

I padri che allevano ed ingrassano i loro figli negli ozi e nella ricchezza li rovinano così vivendi, ed invecchiando si lamentano poi di aver fatto di tutto per loro e di non aver raccolto altro che delusioni.

Ma il guaio si è che i moralisti, chiamando i figli spensierati, invertono le parti. Sono i padri che hanno torto. I giovani non hanno che la disgrazia di esserne figli. »

Racconta poi tosto Carnegie di aver intrapreso la propria carriera a 13 anni in un cotonificio di Allegheny-City, dove, attendendo ai rocchetti, si guadagnava un dollaro e venti soldi (sei lire circa) alla settimana!

Ecco ora in quali modi nel suo prezioso libro « Il Vangelo della Ricchezza » egli stesso insegna ai giovani:

Come si conquista la fortuna:

« E' semplicemente questione di lavoro sereno, di abilità e di concentrazione.

C'è spazio in alto! E siccome il problema è arrivare in alto, la risposta è semplice: Impiegate nei vostri affari un'abilità un po' maggiore della media.

Se appena riuscite ad innalzarvi sopra la media (è sempre il miliardario che parla), il successo è assicurato; ed il grado del successo sta in proporzione diretta col grado di acume e di attenzione che voi prendete ed impiegate al disopra della media.

Perchè bisogna vincere tre tentazioni:

I. — La speculazione.

L'individuo che afferra il giornale al mattino per vedere subito come potranno riuscire le sorti della sua speculazione sulla Borsa, comincia col rendersi incapace di considerare con calma e risolvere con profitto i problemi d'affari che gli si presenteranno nel corso della giornata, e sacrifica le fonti di quella energia persistente e concentrata dalla quale dipende il successo duraturo e, più di una volta, l'intera salvezza della sua azienda.

Il giocatore finisce povero, e certo non c'è esempio di uno speculatore che abbia vissuto una vita decorosa per sè ed utile agli altri.

II. — Il secondo pericolo

che ha fatto naufragare più di una buona vela è l'abitudine malsana di prestar garanzia.

Quando vi fa appello ai vostri istinti generosi, voi vi domandate: « Com'è possibile ch'io rifiuti il mio nome, il nome puro e semplice, per aiutare un amico? » Ebbene, è proprio perchè vi è tanto di buono e di indecoroso sotto questo aspetto che tale abitudine diviene tanto pericolosa.

Permettetemi di mettervi in una condizione onorevole e sicura riguardo a ciò. Vi proporrò la regola: « Non prestate mai garanzia ».

III. — Il più grave e il più seducente pericolo

quello che distrugge più giovani, è l'abitudine dei liquori.

Meglio, molto meglio se non ne sorrete affatto; ma se questa regola è troppo rigida per voi, mantenetevi rigorosamente nei limiti di quest'altra: non toccate mai se non ai pasti. Un bicchiere di vino a pranzo non impedirà il vostro cammino nella vita e non potrà diminuire la vostra dignità; ma vi scongiuro che sembrerete incapaci nella dignità e nel decoro dei gentiluomini l'uso anche minimo di liquori fuori pasto. »

Ecco il Vangelo di quell'uomo che, arrivato dal nulla a tal punto che i suoi milioni non si contano più, la via del successo la conosceva per bene.

E' una caratteristica di questi anglo-americani che, iniziando la carriera sulle spalle con i mobili dell'ufficio, salgono, con paziente, tenace, ininterrotta fermezza, a conquistare nel mondo finanziario posizioni invidiate dagli stessi Re e Principi europei; eppure il massimo *comfort* della vita per essi resta un regime che si avvicina al frugale.

La loro vita attiva fa sì che di rado si ammalino. Ma, quando ciò avviene, chiamano subito il medico di fiducia e si affidano senza restrizione di sorta alla parola della scienza.

Quando invece si tratta del tenore comune di vita, nulla è permesso di cambiare o introdurre che non sia prima discusso e vagliato con quella profondità di percezione, con quell'acume pratico ch'è proprio della loro razza.

Da molto tempo, per esempio, essi hanno capito che la tanto decantata civiltà co' suoi progressi porta naturalmente con sè un cumulo di bisogni e di abitudini, specie nell'alimentazione, che conducono i lavoratori di tutto il mondo ad un lento ma sicuro avvelenamento.

Il lavoro al tavolino, la lotta degli affari, la preoccupazione della moderna vita intensiva, sono i grandi coefficienti della dispepsia, della congestione di fegato, dell'occhio ingiallito, della tendenza alla tristezza, dell'idea fissa, ecc., ecc.

Orbene: nel Nord-America (parliamo sempre dell'alta e della media borghesia), salvo il caso di prescrizione medica, sono aboliti i purganti ed i ricostituenti, le due grandi categorie di medicine di cui la Spagna, la Francia, l'Italia, la Turchia fanno tuttora un abuso enorme.

Ed il motivo si spiega chiaramente. I purganti rappresentano il sollievo di un giorno ed abituano il corpo. I ricostituenti non fanno generalmente che aggiungere esca al fuoco e supernutrire chi è già nutrito al di là del bisogno.

Non v'ha che la cura antisettica interna che trionfi sui disturbi dell'apparato digerente.

Oggi in tutto il mondo civile è apprezzata l'antisepsi sopra ogni metodo curativo e preventivo. L'igiene dà così la mano alla chirurgia, che ottiene ai nostri giorni prodigiosi effetti estirpando e disinfettando. L'antisepsi dello stomaco costituisce certamente il più geniale ed efficace fra i recenti progressi della scienza.

Alla distruzione dei nemici interni segue il processo naturale, unico vero ricostituente. Perciò un animale o la gemma di una pianta, a fare sì che non s'infetti da parte loro, e la provvida natura opererà il miracolo d'una perfetta reintegrazione.

La via del successo nella vita e negli affari.

Così ragionano quei savi ed equilibrati americani nella loro modernità di concetti. Essi, oltre al bagno quotidiano d'immersione (non più di 5 minuti), che è primissimo elemento di salute e di forza, invece dell'amaro e dell'aperitivo avanti la colazione ed il pranzo, prendono un *cocktail* di « TOT » con poca acqua pura o zuccherata. I più raffinati, e le signore in ispecie, si permettono di prendere un cocktail di « TOT » (l'antisettico gastro-enterico per eccellenza) con un bicchierino di vermouth o di vino bianco.

C'è da meravigliarsi se non abbiamo così ragazzi di vita questi *gentlemen* d'oltre-Atlantico raggiungono in ogni ramo dell'attività umana altezze vertiginose, e passano l'Oceano colla stessa facilità con cui noi facciamo una gita sul Lago Maggiore, qui venendo a mostrarci certe arzille vecchiaie che fanno invidia a molti dei nostri giovinotti?

Vedete quel bell'uomo dagli occhiali d'oro, dalla barba fulva, dall'aspetto florido e giocondo? Ha settant'anni e non ne dimostra cinquanta. Non ha traccia di rughe!

Non usa vesti « alla moda », non fa « ciò che si usa »: fa ciò che è igienico e comodo.

Ha comperato testè un cappello ed ha voluto che fosse leggero. Gli costa 5 lire. Per economia? Niente affatto; il sigaro che sta fumando gli costa assai di più. Voi potete star certi però che il tubetto dei cocktail di « TOT » non manca mai nella sua tasca.

Uomo pratico ed intelligente, arriverà al cento anni. Egli ne è convinto il « Male digestio male felicitas ». Egli ha appreso fin da giovane, ed ora va insegnando ai suoi figli che un adeguato lavoro che dia soddisfacente occupazione ed una buona digestione regolarmente mantenuta sono l'elemento più sicuro per risolvere trionfalmente il problema della vita.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (42)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRE GODARD

Tutto l'uomo rivelarsi in quelle parole: brutale per carattere, ma di maniere squisite; capace di un delitto, ma mai di una indelicatezza.

— Però, — soggiunse, — ho il diritto di sapere che cosa arrivate a vostro cugino. Vi prego di dissuggellare quella lettera e di leggermela.

— Ma è impossibile! Non c'è nulla fra lui e me; vi lo giuro. Oh! mio Dio, come spiegarvi!...

— Che significano codeste esitazioni? Mi darete, signora, molto a pensare. Ho fiducia in voi, ma vi prego di leggermi quella lettera sul momento.

Amalia prese la lettera e parve voleria strappare. Un gesto violento di suo marito la trattenne. Egli era ritto, livido di rabbia:

— Guardatevi, per mille morti! Non si gioca coll'onore del mio nome!

Un debole grido, come il lamento di un bambino..... e Amalia cadde, svenuta, su un seggiolone.

Lui, come i maniaci del medio evo, preso cura della sua vittima; le bagnò le tempia con un fazzoletto inzuppato d'acqua fresca; le sorresse il capo finchè ella riaprì gli occhi per soffrire. Le lancette dell'orinolo erano camminate di venti minuti; la lettera era scomparsa, col sigillo intatto.

— Ancora una volta, vi ne prego, signora, vogliate obbedirmi..... Il tempo urge..... Non ho agio d'aspettare la fine dei vostri capricci.

— Ma se vi giuro..... Non costringetemi!..... Voi non potreste comprendere..... Amico mio, per pietà!

— Basta! Obbedite!

Ella tese la mano bianca. Un coraggio supremo, il coraggio dell'indignazione, le ritornò:

— Giacchè lo esigete, leggete voi stesso — disse guardandolo negli occhi. — Giacchè volete sapere, ebbene, avevo paura, sì, avevo paura di voi, perchè vi conosco.....

— Ah! non facciamo la commedia!..... Dunque, mi permettete di leggere?

Ella gli porse il biglietto; egli lo dissuggellò e lesse a mezza voce:

« Mio caro cugino,

« Esitavo più a lungo sarebbe toccare il Cielo. « Verrò questa sera presso allo stagno. Fuggiremo. »

— Bene, signora — disse il marchese con tono glaciale.

Si levò, stette un minuto esitante e si diresse quindi verso la porta. Sulla soglia si volse per rivolgere alla sventurata uno sguardo d'odio; ma avanti d'uscire la salutò con un inchino scevro d'ironia: il tiranno aveva assicurato la sua vendetta e l'uomo di Corte poteva ricomparire; Amalia non si fece illusioni; quella calma era per lei la condanna, senza misericordia. A capo d'un'ora, che passò in preghiere, ella udì di nuovo dei passi presso alla sua porta. Due uomini entrarono: Brard ed il sergente.

— La signora marchesa ci scuserà — disse quest'ultimo. — Il signor marchese ordina che, avanti la sua partenza, noi conduciamo la signora marchesa in luogo sicuro.

Parlava ad occhi bassi; sul suo viso rosso e regolare ornato di due grossi mustacchi biondi leggevasi la vergogna e l'imbarazzo. Era un giovane delle rive della Loira, placido e buono, che sperava, senza potersi a sottrarvisi, quella missione che gli ripugnava. Brard, al contrario, magro e bruno, non rivelava alcuno dei suoi sentimenti intimi.

— Amico mio, — disse Amalia, dirigendosi al sergente, — ditemi francamente, è per morire?

— Oh! signora marchesa, a che pensa? Abbiamo soltanto l'ordine segreto di lasciare rinchiusa.....

— Nelle prigioni di Chantegrolle!..... Oh! mio Dio!

— Ma no: al primo piano della gran torre che comunica coi suoi appartamenti.

— Andiamo, amici miei, sono pronta.

— Se la signora marchesa desidera prendersi qui qualche cosa il signor marchese glielo permette.

Evidentemente, Guéranges, vergognandosi del suo ordine brutale, aveva cercato di attenuarne la durezza con qualche concessione, assicurandosi tuttavia della persona di sua moglie. Amalia indicò qualche oggetto a Brard e uscì quindi preceduta i suoi custodi.

XIII.

Nel tempo delle sconvenevoli feudali e, più tardi, durante le guerre di religione che insanguinarono le *Marches poitevines*, il primo piano della torre di Chantegrolle aveva servito di prigione a personaggi importanti. Da due scoli la fredda sala rotonda, dal soffitto altissimo, attraversato da una trave di quercia, non aveva per ospiti che i passeri che entravano dal breve spiraglio ad inferriata, pel quale filtrava in fondo al seggiolone che il sergente le aveva fatto portare. Lesse quindi qualche preghiera, poi cercò di decifrare le iscrizioni che dei prigionieri antichi avevano inciso nella pietra col loro coltello. Armi gentilizie complicate, simboli di speranza o di dolore, frasi di addio, in rilievo, attestavano il lavoro di lunghi giorni di inattività. Una donna aveva lasciato il suo nome: Tifania di Montelore. Amalia contemplò lungamente le lettere gotiche tracciate da quella compagna di sofferenze, che era passata là da secoli. Poi, siccome i suoi occhi abituavansi all'oscurità, ella indietreggiò inorridita, scoprendo, a cinque pieds dal suolo, un buco circolare o il segno lasciato da due anelli. La sorte di sventurati vi si era posata: quella sala doveva aver servito di camera di tortura.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 16 maggio. — Grano al quintale L. 20 60 — Meliga 11 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 28 00 — Castagne secche 00 00 — Pere 00 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 12 00 — Cipolle 0 00 — Fieno maggengo al mg. 0 35 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 65 — Paglia 0 55 — Legna da ardere forte 3 50 — Id. dolce 00 — Buoi 7 40 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 4 00 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 63 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 1 00 — Carne (macello gentile) 1 48 — Id. (id. soriano) 0 80 — Pane: Grissini 0 45 — 1ª qualità 0 32 — 2ª qualità 0 26 — 3ª qualità 0 22 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 70 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 38 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 28 — Id. nuovo 00.

Bra, 16 maggio. — Grano all'ett. L. 20 72 75 — Meliga L. 14 81 00 — Segala 15 00 00 — Pane grossico, al chilogr. 0 40 — Id. fino 0 47 — Id. casalingo, 0 36 — Carne di vitello, 1 40 — Id. di bue, 1 30 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 32 — Paste 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 60 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 1 75 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 85 — Fieno, al mir. 0 75 — Paglia, 0 50 — Carbone, 1 60 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Moncalieri, 15 maggio. — Buoi da L. 0 60 a 10 15 Vitelli 1ª q. da 2 00 a 2 25 — Id. 2ª qual. da 1 75 a 2 25 — Buoi 1ª q. da 1 85 a 1 75 — Id. 2ª da 0 85 a 1 80 — Maggi da 0 80 a 1 85 — Tori da 1 50 a 1 75 — Vacche da 1 75 a 2 00 — Malati da 0 00 a 11 75 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 10 a 2 00 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 2 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 75.

Pinerolo, 16 maggio. — Frumento da L. 21 00 a 19 14 l'ettolitro — Segale da L. 15 00 a 14 50 id. — Granoturco da 15 75 a 14 25 id. — Patate da 1 00 a 0 80 al miriagramma — Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 00 a 3 75 — Paglia da 0 70 a 0 00.

Buoi a mani da 0 85 a 0 45 id. — Vacche da 0 80 a 0 65 id. — Vitelli da 1 05 a 2 50 — Lanati da 0 30 a 0 20 id. — Buoi a mani da lavoro da 325 a 115 per capo — Vacche da lavoro da 250 a 180 id. — Vitelli d'allevamento da 115 a 125 00.

Saluzzo, 15 maggio. — Frumento al q. L. 20 00 — Granoturco 10 lb.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 00 — Farina frumento qualità ai chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 26 — Pane grissino sottile 0 47 — Id. forma piccola 0 49 — Id. forma grossa 0 21 — Id. casalingo 0 25 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 30 — Carne di vitello 1 04 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 1 20 — Id. seconda 1 10 — Id. di oliva 1 10 — Palate 0 13 — Formaggio di vacca duro 1 10 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro prima qualità 1 80 — Lardo 1 90 — Uova alla dozz. 0 55 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 [illegible] — Canapa 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa " ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 3,60

spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti riceveno franco di porto:

500 Cartoline illustrate

una platino, artistiche in diversi soggetti. Pacco campione di 100 cartoline di ogni genere L. 2.80 franco di porto; vi sono cartoline da L. 1 al cento fino a L. 40.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 3697 M

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Piazza Madama Cristina n. 3

Alloggi di 6 e di 3 camere, c6616

Da affittarsi al presente

in via Montebello, 21, bell'alloggio di 6 membri al 4° piano, vista splendida. 6700

Studio da pittore.

Bricherasio

Da affittare per la stagione estiva **villa** ammobigliata di sette ambienti in bella posizione con ampio giardino e frutteto. — Rivolgersi ivi signor Andrea Mulineris. c 6685

CAMANDONA (Biella).

Affittasi casa nuova costruzione composta di 12 membri, divisibile in quattro alloggi indipendenti. — Rivolgersi al proprietario Machetto Giacomo Enry. c 6411

VILLA sulla collina fra Cavoretto e Moncalieri, comodità moderne. Fitto 600. Recapito Giuseppe Chiesa, corso Vitt. Em. II, n. 74. c 6510

Avviso importante

Si fa noto a tutti i signori villeggianti che si **vende**, a vero prezzo d'occasione

elegante palazzina

composta di 11 camere, terrazza, rimessa, splendido panorama, sulla riva del mare, vicino a Savona (riviera ponente), del valore reale di 30 mila lire, si vende per sole 7 mila lire. — Per schiarimenti rivolg. Agenzia **Garola C.**, via Berthollet, 18, Torino. c 6645

VILLA da Vendere

in Valsalice, strada del Nobile, 68, splendida posizione, comodità moderne, giardino e vigneto, acqua di sorgente, gas. — Rivolgersi **Berry**, via Roma, n. 1, **Torino.** 4088

Da vendere Grandiosa Villa

a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino serra, pozzo, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Dirò, via XX Settembre, 48. — Non si tratta con mediatori. 5787

RIVOLI

in Via Marocco, 8.

Vendesi villetta attigua al castello, 10 camere mobiliate, divisibili in 2 alloggi, con giardino, vigna, cinta murata. **Prezzo modico.** c 6094

PALAZZO

di nuova costruzione

Via Urbano Rattazzi, angolo corso Vittorio Emanuele II. c 5789

Alloggi signorili moderni eleganti, gas, luce elettrica, riscaldamento ad evaporazione d'acqua. — Al piano terreno: **grandi locali** per botteghe e magazzini. Posizione eccezionale per impianto di restaurants, biglierdi, negozio di vini, ecc. **Via Carlo Alberto, 44, alloggio signorile** prospiciente giardino, piano nobile, **15 camere**, divisibile, calorifero, gas. **Altro di 8 membri al 4° piano. Botteghe.**

Si venderebbe

per ragioni dotali

elegante VILLA civile, di giornate 57 (ettari 22), grande reddito, posizione splendida, con annessa casa di *rafle*, a 20 minuti staz. tram. di Sassi. — Rivolgersi GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 6506

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (da Italia ed estero) persone attive da adibirsi impiantare lavoro proprie piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, 2, 21, Milano. 6 M

Cercasi

ingegnere industriale ed elettrotecnico, oppure ragioniere e contabile, capaci dirigere importante azienda, disponendo capitale da 50 a 100 mila, colquale assumerebbe in combinazione sociale con antica e stimata Ditta di Torino. — Scrivere, non anonime, alla Casella 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1579

Cercasi

proveto tipografo (macchina Boston a mano), disponibile dalle 16,30 alle 18,30. — Scrivere al N. c 6681, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi signorina

bella presenza, come segretaria fotografa, contabilità semplice. — Araldo, Torino. c 6729

Giovane militare

pensionato, che può dare di sè ottime referenze, DESIA SORETERIA DI CASA BIGNORILE. Deposito dare cauzione L. M. 13, Torino. c 6375

IMPIEGO

per donne, uomini, offre casa loro. — *Verona*, posta, Roma. 6621 R

Da Amministrazione Bancaria

si assumerebbero **tre volontari apprendisti** se dotati di buone cognizioni e di buona calligrafia.

Rivolgere domanda con documenti degli studi fatti al N. 6733, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO

donne di compagnia, commesse, cameriere per alberghi e famiglie. — Rivolg. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. 12, Torino. c 6736

Signorina diplomata

grado superiore, per trasferimento, cerca posto maestra in Istituto od istitutrice presso famiglia. Offre le migliori referenze e certificati. — Scrivere **G. R. 1000**, ferma posta, Torino. c 6710

Signorina inglese

conoscendo pure francese, stenografia e possibilmente macchina Remington, troverebbe immediato impiego presso Casa commerciale. — Scrivere Casella postale N. 79, Torino. c 6744

Rappresentante

domandasi da fabbrica tedesca di essenze. Si darà preferenza chi conosce già articolo. — Inviare offerte e referenze, Tarabusi, posta, Genova. 6698 G

Rappresentanti

cerco ovunque con 200 fiasc. — Scriv. Carlo Pasqua, *Napoli*. c 6709

Si rende noto

che il giorno **20 corrente**, alle ore **9 1/2**, verranno poste in vendita al pubblici incanti in Torino, strada di Circonvallazione, N. 12 (presso del ponte Regina Margherita), **4 muli ed una cavalla**, caduti nel fallimento di Gai Antonio.

Il Curatore
A. Marchelli.

Da lire 10 a 16 settimanali

può guadagnare a tempo perso o sera chiunque abbia calligrafia chiara. — Per schiarimenti in Italia, scrivere alla Direzione Generale Deutsche Fründungs für Handel et Industrie, Milano. 6703 M

1000 cartoline Lire 9

soggetti splendidi, nuovissimi. Più di 200 assortiti. Catalogo gratis. Cercasi rappresentanti. — Inviare vaglia Deutsche Erfindungen, Milano. 6704 M

Per sole L. 5

spediconsi franco di porto metri 100 (mg. 60) tappezzeria, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 6685 M

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

MAESTRA LEVATRICE

TERESINA - CORDERO VITTORINA, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5314

Copisteria a macchina

Tariffa minima

Via Garibaldi, num. 5 nel cortile. c 5936

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 427

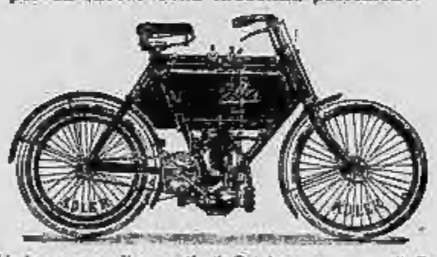
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**

Sono pronte

le splendide MOTOCICLETTE Modello 1903

" ADLER "

Il nome e la marca **" ADLER "** sono la migliore garanzia per un lavoro della massima perfezione.



A richiesta se ne spedisce gratis il Catalogo, come pure il Catalogo delle **Biciclette** *ed* **Automobili " Adler "**

Unico Deposito a Torino presso

LORENZO GAI

Via Garibaldi, angolo Via Stampatori. 6830 M

Paris - Grand Hôtel

Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installamento di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **messa a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'**impianto** di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al

Grand Hôtel

sono oggidì ne completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6800 X

Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato

per la **vendita diretta** dei propri vini

al PURO PREZZO di COSTO

Produzione annua Ettolitri 60,000.

Grandi Cantine in **Torino, via XX Settembre, 97,** e fuori dazio alla barriera di Nizza, via Molinette, 60.

Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6429

VICHY - GIOMMI STERILIZZATA

Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**

MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. » c...

Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

1691 b

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito; fanno riconoscibile le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 22 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Esse di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1695

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60.000.000 interamente versato — Fondo di Riserva L. 9.644.727,21.

MILANO - Bergamo - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Pisa - Roma - Savona - Torino - Venezia

Situazione dei Conti al 30 aprile 1903

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	11,793,498 19	Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500) L.	60,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	61,007 88	Fondo di riserva »	9,644,727 21
Casse Cedole e Valute »	905,200 76	Divid. in corso ed arretrati »	396,000 —
Portafoglio Italia »	35,102,969 86	Depositi in Conto corrente »	66,944,767 06
Portafoglio Estero »	8,741,863 74	Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	5,811,083 72
Effetti all'incasso »	1,415,582 93	Accettazioni commerciali »	16,712,695 20
Riporti »	75,535,260 —	Assegni in circolazione »	2,702,592 48
Effetti pubblici di proprietà »	22,359,403 02	Cedenti di effetti per l'incasso »	5,514,925 96
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	689,942 99	Corrispondenti - Saldi creditori »	17,909,480 74
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	736,656 18	Creditori diversi »	5,075,325 —
Corrispondenti - Saldi debitori »	125,348,745 75	Creditori per Avalli »	31,582,278 16
Partecipazioni »	2,969,909 65	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. »	3,979,329 —
Beni stabili »	5,695,926 53	Depositanti di Titoli a cauzione servizio »	2,088,800 —
Mobilio e spese d'impianto »	486,253 56	Depositanti di Titoli a libera custodia »	268,170,486 —
Debitori diversi »	3,435,894 70	Avanzo utili Esercizio 1902 »	140,929 91
Debitori per Avalli »	31,582,278 16	Utili lordi dell'Esercizio corrente »	2,245,876 25
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	3,979,329 —		
Titoli in deposito: a cauzione servizio »	2,088,800 —		
Titoli in deposito: libero a custodia »	268,170,486 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente »	1,087,604 65		
L.	598,879,976 71	L.	598,879,976 71

I Sindaci
A. BESOZZI — Rag. G. BACCHI — D. GEROLAMO SERINA.

La Direzione: JOEL - F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e Servizi diversi della **Sede di Torino.**

Riceve somme in conto corrente al 2 0/0 con prelevamento di L. 3000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 3000.
al 2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Emette Buoni fruttiferi — a 3 mesi al 2 3/4 0/0 — a 6 mesi al 3 0/0 — ad un anno al 3 1/4 0/0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

NUOVO IMPIANTO

Servizio cassette-forti e coffres-forts.

L'impianto costituito da una grande camera a scompartimenti, forniti altrettanti **Coffres-Forts e Cassette Forti di sicurezza**, è protetta da doppia corazza in acciaio imperforabile e offre al pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come contro quello dei furti.

Il pubblico vi ha comodità di accesso anche mediante Ascensore.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle ore **9** alle ore **18** e nei giorni di liquidazione di Borsa dalle ore **9** alle **18** 1/2.

La Banca paga **gratuitamente** dopo incasso ai signori Abbonati alle Cassette gl'interessi sui Certificati di Rendita nominativi, e pure **gratuitamente** a presentazione tutte le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Torino; dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

La Banca s'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di Rendita, Azioni ed Obbligazioni sia alla Borsa di Torino come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero mediante una piccola commissione.

NB. Per assecondare le richieste della nostra rispettabile Clientela, in aggiunta alle esistenti categorie di Coffres-forts e Cassette forti di formato grande e ordinario, è stata messa a disposizione del pubblico una nuova categoria di ***Cassette-forti di formato piccolo*** *ai seguenti prezzi d'abbonamento:*

Per un anno L. 10 —
Per sei mesi L. 6 —

Approssimandosi la stagione estiva, si ricorda che trovasi pure a disposizione del pubblico uno speciale **servizio di custodia** in apposita camera corazzata per il deposito, durante il soggiorno fuori città, degli **oggetti di grandi dimensioni** come bauli, involti, casse d'argenteria, ecc. 6697

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato

per la **vendita diretta** dei propri vini

al PURO PREZZO di COSTO

Produzione annua Ettolitri 60,000.

Grandi Cantine in **Torino, via XX Settembre, 97,** e fuori dazio alla barriera di Nizza, via Molinette, 60.

Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6429

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 60 in più. — *Riesce pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO, masc.-dentista - *Dir. sanit.:* Dott. cav. A. SERRA. c 6743

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3101

Cercasi mutuo

di L. 25 mila su 1ª ipoteca. Scrivere alla Casella N. 2, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 6504

Macchina a scrivere pratica **" DACTYLE "** Modello usuale L. 300 " Modello elegante L. 360. **Macchina a calcolare** fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 240. 140 **EMILIO DIATTO** piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

PIANOFORTE ottimo stato fabbrica francese **elegante BICICLETTA** fabbrica *Westwood*, da signora, vendonsi presso conveniente. Facilitazioni pel pagamento. — Rivolgersi al portinaio Palazzina, via Bricherasio, 4, Torino. 6701

Pianoforte Germania nuovo, occasione. — Via Andrea Doria, 8. c 6737

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 772

Dentiere ultima invenzione.

Mstra Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 6472

GHIACCIAIE

Bagni, Semicupi e Fumigazioni famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita contanti e rate. — Gilotti, corso Duca di Genova, 8. 5748

CALORIFERI

Impresa riscaldamento e manutenzione ad **economia** ed a **forfait**, prossima stagione invernale 1903-904, corso Duca Genova, 9. 6680

Automobile

De Dion B., 5 H., vendesi. — Ing. Bordini, via Golto, n. 2. 6034

Per gran bisogno **vendo BICICLETTA**

inglese, come nuova, a prezzo incredibile. — BOSSI MARIA, via Barbaroux, 5, piano 4.o.

PRIMARIA

SARTORIA PER UOMO FOA VITTORIO fu RAFFAELE

Via Pietro Micca, 12

Sono giunte le ultime novità stoffe inglesi per soprabiti e ragian mezza stagione.

ABITI TAGLIATORI 163

Coupeurs speciale per abiti di società e visite.

INCANTO

all'udienza del **29 maggio corr.**, avanti il Tribunale Civile di Torino:

1° di **Case** in Torino, via Garibaldi, n. 8, sul prezzo di perizia giudiziale di L. 25,000;

2° di **porzione di casa** in Torino, via Principe Amedeo, n. 46, sul prezzo di L. 27,000.

Per informazioni rivolgersi all'avv. **Tanda**, via Fabro, 8, **Torino.** c 6686

Premiata fabbrica di **B. PISTONO** **CASSE-FORTI** **Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4.** 73

COLERA DEI POLLI

La polveri anticolerichе del farmacista **Demichelis**, usate su vasta scala negli scorsi anni, contro l'epidemia del pollame, diedero risultati pronti e sicuri. — Lo attestano numerose dichiare coloniabili a chiunque. — Spesa cent. 10 ogni capo. Rivolgersi in **Pinerolo**, alla Farmacia. c 6154

FERRO CHINA BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE del SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PALMIA Piazza S. Carlo, 8

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Genova, n. 6, piano 1°, dalle 3 alle 17. c 5732

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. B. FILLOLE L. 4 per guarire ostinate e ribelli, flusso e gocciola) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali dopo guariti senza operazione. L. 5.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe di ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

RIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREPARATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segreteria fa spedizione i rimedi non L. 5 in più per tutta Italia. 2 M

Deposito in **Torino** Farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 27

A VENEZIA

la Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Marco, 144

la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)